

Gazzetta ufficiale

delle Comunità europee

ISSN 0378-701X

C 64

44° anno

28 febbraio 2001

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

I Comunicazioni

Assemblea parlamentare paritetica dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro

La prima sessione si è svolta a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000

2001/C 64/01

Processo verbale della seduta di lunedì 9 ottobre 2000

Seduta formale inaugurale	1
Riunione costitutiva	1
1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
2. Elezione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
3. Registrazione da parte dell'Assemblea dei rappresentanti non parlamentari	2
Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica	2
1. Approvazione del progetto di ordine del giorno (APP /2991)	2
2. Membri sostituti	2
3. Documenti ricevuti	2
4. Progetto di decisione sul regolamento provvisorio in virtù dell'articolo 17 dell'accordo di partenariato elaborato dal gruppo di lavoro sull'attuazione dell'accordo di partenariato (regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica) e proposto dall'Ufficio di presidenza	4
5. Dichiarazione del sig. Charles Josselin, Ministro della cooperazione e della francofonia (Francia), Presidente in carica del Consiglio UE	4

IT

(segue)

2001/C 64/02

6. Tempo delle interrogazioni al Consiglio UE	4
7. Dichiarazione del Presidente in carica del Consiglio ACP	5
8. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP	5
9. Dichiarazione della sig.ra Fontaine, Presidente del Parlamento europeo	5

Processo verbale della seduta di martedì 10 ottobre 2000

1. Relazione generale sul partenariato ACP-UE e le sfide della mondializzazione (AP/2976/00)	
— Relatore generale: sig. Abednego Seisa Nqojane (Lesotho)	
— Scambio di opinioni	6
2. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP (seguito)	6
3. Dichiarazione del sig. Poul Nielson, membro della Commissione dell'Unione europea responsabile per lo sviluppo e l'aiuto umanitario, in particolare per quanto concerne l'attuazione della cooperazione ACP-UE	6
4. Tempo delle interrogazioni alla Commissione	7
5. Gruppo di lavoro sull'attuazione dell'accordo di partenariato: revisione del Regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica	7
6. Relazione sulla missione dell'Assemblea paritetica alle Isole Salomone	8

2001/C 64/03

Processo verbale della seduta di mercoledì 11 ottobre 2000

Mozione d'ordine	9
1. Varie	9
2. Relazione sulla missione dell'Assemblea paritetica alle Isole Salomone (seguito) ...	9
3. Argomenti urgenti riguardanti la situazione in diversi paesi o regioni (articolo 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento)	9
4. Dichiarazione di Lord Plumb	9
5. Dichiarazione sul futuro della pubblicazione «The ACP-EU Courier»	9
6. Argomenti urgenti riguardanti la situazione in diversi paesi o regioni (articolo 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento) (seguito)	10
7. Votazione della relazione generale	10
8. Argomenti e temi attinenti alla cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e i paesi ACP nel quadro della Convenzione di Lomé (articolo 7, paragrafo 1, punto ii) del Regolamento)	10
9. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate in occasione della 30ª sessione dell'Assemblea paritetica (Abuja, 20-23 marzo 2000)	10
10. Relazione sulle attività delle parti economiche e sociali	10
11. Gruppo di lavoro sull'impatto delle sanzioni e, in modo particolare, degli embarghi, sulla popolazione dei paesi contro i quali vengono adottate tali misure	10

2001/C 64/04

Processo verbale della seduta di giovedì 12 ottobre 2000

1. Audizione sull'AIDS	11
2. Gruppo di lavoro sull'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP	11

3. Esame e voto di proposte di risoluzione	11
4. Nomina di un relatore generale per il 2001	13
5. Data e luogo della prossima riunione	13
Allegato I Elenco alfabetico dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE	14
Allegato II Elenco dei presenti	15
Allegato III Risoluzioni approvate	20
Allegato IV Dichiarazione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sul futuro della pubblicazione «The ACP-EU Courier»	60

I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO TRA GLI STATI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO, DA UN LATO, E LA COMUNITÀ EUROPEA E I SUOI STATI MEMBRI, DALL'ALTRO

BRUXELLES
(Belgio)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2000

(2001/C 64/01)

*(La seduta ha inizio alle 14.35)****Seduta formale inaugurale***

La seduta ha inizio con una cerimonia di benvenuto ai cinque nuovi paesi membri dell'Assemblea parlamentare paritetica: le Isole Cook, la Repubblica di Nauru, Niue, Palau e la Repubblica delle Isole Marshall.

I Copresidenti, sigg. Corrie e Clair, porgono il benvenuto ai nuovi membri.

Il rappresentante delle Isole Cook, sig. Tangata Vavia, prende la parola a nome dei nuovi membri.

La seduta formale inaugurale prosegue con gli interventi del sig. Eddy Boutmans, Segretario di Stato belga per la cooperazione allo sviluppo, del sig. Louis Serge Clair, Copresidente ACP, del sig. John Corrie, Copresidente europeo, e del sig. Herman de Croo, presidente della Camera dei rappresentanti belga.

PRESIDENZA: SIG. Serge CLAIR e SIG. John CORRIE

*Copresidenti****Riunione costitutiva*****1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica**

Il sig. Corrie, Copresidente, comunica che l'elenco dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica, trasmesso dalle autorità dei paesi ACP e dalla Presidente del Parlamento europeo, sarà allegato al presente processo verbale.

2. Elezione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare paritetica

Il sig. Corrie, Copresidente, annuncia di aver ricevuto le seguenti proposte a norma dell'articolo 2 del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica:

Rappresentanti ACP (con riserva di consultazione in seno al gruppo ACP)

Copresidente ACP:

Sig. Louis Serge Clair (Maurizio)

Vicepresidenti ACP:

Angola
Belize
Burundi
Repubblica Centrafricana
Figi
Lesotho
Madagascar
Mauritania
Maurizio
Nigeria
Saint Kitts e Nevis
Isole Salomone

Rappresentanti PE

Copresidente europeo:

Sig. John Corrie

Vicepresidenti europei:

Sig.ra Junker
Sig. Van Hecke
Sig. Schwaiger
Sig.ra Kinnock
Sig. Mauro
Sig.ra Carlotti
Sig. Novelli
Sig.ra Dybkjaer
Sig.ra Lucas
Sig. Decourrière
Sig. Mendiluce Pereiro
Sig. Sylla

L'Ufficio di presidenza così costituito è eletto per acclamazione.

3. Registrazione da parte dell'Assemblea dei rappresentanti non parlamentari

Il sig. Corrie, Copresidente, comunica di aver ricevuto un elenco di rappresentanti non parlamentari delle autorità dei paesi ACP e propone che essi vengano registrati e che i loro nominativi vengano allegati al presente processo verbale.

L'Assemblea accoglie la proposta per acclamazione.

Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica

1. Approvazione del progetto di ordine del giorno (APP/2991)

Prendono la parola il sig. Imbeni, il sig. Schwaiger, il rappresentante del Gibuti e il sig. Morillon.

L'Assemblea decide di ascoltare le dichiarazioni su Somalia e Gibuti nell'ambito della discussione sull'Africa orientale.

Il progetto di ordine del giorno e il programma di lavoro sono approvati con le integrazioni di cui sopra.

2. Membri sostituiti

Il Copresidente comunica le seguenti sostituzioni: il sig. Morillon (in sostituzione del sig. Decourrière), il sig. Gemelli (in sostituzione del sig. Bodrato), la sig.ra Bastos (in sostituzione del sig. Cunha), il sig. Bowis (in sostituzione della sig.ra Ferrer), il sig. Mayer (in sostituzione della sig.ra Glase) e il sig. Liese (in sostituzione del sig. Xarchakos).

3. Documenti ricevuti

Relazione generale sul partenariato ACP-UE e le sfide della mondializzazione (relatore generale: Abednego Seisa Nqojane (Lesotho) (ACP-UE 2976/00/A e ACP-UE 2976/00/B)

Sono state presentate le seguenti proposte di risoluzione:

- dalla sig.ra Ferrer e dal sig. Schwaiger, a nome del gruppo PPE-DE; dalle sig.re Junker e Carlotti, a nome del gruppo PSE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dai sigg. Rod e Lannoye e dalle sig.re Maes, Schörling e Lucas, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Sylla, Sjöstedt e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla situazione politica in Côte d'Ivoire (APP/3001/COMP);
- dal sig. Schwaiger, a nome del gruppo PPE-DE; dalle sig.re Junker e Carlotti, a nome del gruppo PSE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dal sig. Rod, dalle sig.re Lucas, Maes e Schörling e dal sig. Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Sylla, Sjöstedt e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla situazione politica in Guinea (APP/3002/COMP);
- dal rappresentante della Liberia, sulla presunta implicazione della Liberia nella crisi sierraleonese attraverso il traffico di armi e di diamanti (APP/3003);
- dalla sig.ra Ferrer, a nome del gruppo PPE-DE; dalla sig.ra Junker, a nome del gruppo PSE; dalle sig.re Lucas e Maes, dai sigg. Lannoye e Rod e dalla sig.ra Schörling, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Sjöstedt, Sylla e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL; dai sigg. Andrews, Musumeci e Souchet, a nome del gruppo UEN, sulla situazione in Sierra Leone (APP/3004/COMP);

- dai sigg. Khanbhai, Berend e Van Hecke, a nome del gruppo PPE-DE; dalle sig.re Junker e Sauquillo Pérez del Arco, a nome del gruppo PSE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dalle sig.re Maes e Lucas, dal sig. Rod, dalla sig.ra Schörling e dal sig. Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Sjöstedt e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL; dai sigg. Andrews, Musumeci e Souchet, a nome del gruppo UEN, sulla situazione in Burundi (APP/3005/COMP);
- dal sig. L. A. Mumba (Zambia), sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo (APP/3006);
- dai sigg. Van Hecke e Berend, a nome del gruppo PPE-DE; dalle sig.re Junker, Sauquillo Pérez del Arco e Carlotti, a nome del gruppo PSE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dalla sig.ra Maes, dal sig. Rod, dalle sig.re Lucas e Schörling e dal sig. Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sig. Vinci, Sylla e Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL; dai sigg. Andrews, Musumeci e Souchet, a nome del gruppo UEN, sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo (APP/3007/COMP);
- dal rappresentante della Repubblica democratica del Congo, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (APP/3008);
- dal sig. Schwaiger, a nome del gruppo PPE-DE, sul miglioramento delle infrastrutture regionali nell'Africa centrale (APP/3009);
- dai rappresentanti dell'Africa australe (Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland, Zambia, Zimbabwe), sulla situazione in Zimbabwe (APP/3010);
- dal sig. Corrie, a nome del gruppo PPE-DE, sulla situazione in Zimbabwe (APP/3011);
- dalle sig.re Junker e Kynnock, a nome del gruppo PSE, sullo Zimbabwe (APP/3012);
- dai sigg. Mauro e Bowis, a nome del gruppo PPE-DE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dalle sig.re Maes, Lucas e Schörling e dai sigg. Rod e Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Vinci e Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL; dai sigg. Andrews, Musumeci e Souchet, a nome del gruppo UEN, sul processo di pace in Somalia (APP/3013/COMP);
- dalla sig.ra Junker e dal sig. Imbeni, a nome del gruppo PSE, sul processo di pace in Somalia (APP/3014/COMP);
- dal sig. Dawitt Yohannes (Etiopia), sul conflitto fra Etiopia e Eritrea e in particolare le sue ripercussioni sui diritti umani degli etiopi che vivono in Eritrea (APP/3015);
- dai sigg. Wijkman e Schnellhardt, dalla sig.ra Sudre e dal sig. Bowis, a nome del gruppo PPE-DE; dalla sig.ra Junker e dal sig. Imbeni, a nome del gruppo PSE; dalle sig.re Lucas e Maes, dal sig. Rod, dalla sig.ra Schörling e dal sig. Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Vinci e Sylla, a nome del gruppo GUE/NGL; dai sigg. Andrews, Souchet e Musumeci, a nome del gruppo UEN, sulla situazione in Etiopia e in Eritrea (APP/3016/COMP);
- dalla sig.ra Maij-Weggen, dai sigg. Schnellhardt e Mauro, a nome del gruppo PPE-DE; dal sig. Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL; dal sig. Souchet, a nome del gruppo UEN, sulla situazione in Sudan (APP/3017);
- dalle sig.re Junker e Kinnock, a nome del gruppo PSE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR, sul Sudan (APP/3018);
- da sig. Deva, dalla sig.ra Maij-Weggen e dai sigg. Schmitt e Cunha, a nome del gruppo PPE-DE; dalle sig.re Junker e Kinnock, a nome del gruppo PSE; dalla Baronessa Nicholson of Winterbourne e dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dalla sig.ra Lucas, dal sig. Rod, dalle sig.re Maes e Schörling e dal sig. Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Miranda e Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL; dai sigg. Andrews, Musumeci e Souchet, a nome del gruppo UEN, sulla situazione nella regione del Pacifico (APP/3019/COMP);
- dal sig. José Rijo (Repubblica dominicana), sull'aiuto alla cooperazione transfrontaliera tra Haiti e la Repubblica dominicana (APP/3020);
- da sig. Khanbhai, a nome del gruppo PPE-DE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dalla sig.ra Schörling, dal sig. Rod, dalle sig.re Lucas e Maes e dal sig. Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dal sig. Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL; dai sigg. Andrews, Musumeci e Souchet, a nome del gruppo UEN, sulle elezioni ad Haiti (APP/3021/COMP);

- dalle sig.re Junker e Carlotti, a nome del gruppo PSE, sulle elezioni ad Haiti (APP/3022);
 - dai rappresentanti dei paesi dei Caraibi orientali, sulla riforma del regime comunitario delle banane (APP/3023);
 - dal rappresentante di Trinidad e Tobago, a nome del gruppo di lavoro ACP sul rum, sul rum (APP/3024);
 - dal rappresentante di Trinidad e Tobago, su una deroga dell'OMC (APP/3025);
 - dalla sig.ra Junker e dal sig. van den Berg, a nome del gruppo PSE, sul seguito delle conferenze di Copenaghen e di Ginevra (APP/3026);
 - dalle sig.re Junker e Gröner, a nome del gruppo PSE, sui risultati della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, svoltasi dal 5 al 9 giugno 2000 e dedicata al tema «Donne 2000: parità, sviluppo e pace per il XXI secolo» (APP/3027);
 - dai sigg. Cunha e Deva, a nome del gruppo PPE-DE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dal sig. Lannoye, dalla sig.ra Lucas, dal sig. Rod e dalla sig.re Schörling e Maes, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Sylla, Vinci e Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL, sul settore della pesca artigianale (APP/3028/COMP);
 - dalla sig.ra Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE-DE; dalle sig.re Junker e Carlotti, a nome del gruppo PSE; dalle sig.re Schörling e Lucas, dal sig. Rod, dalla sig.ra Maes e dal sig. Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; dai sigg. Sylla, Sjöstedt e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL, sui flussi migratori (APP/3029);
 - dal sig. Wijkman, dalla sig.ra Glase e dal sig. Bowis, a nome del gruppo PPE-DE; dal sig. van den Bos, a nome del gruppo ELDR; dai sigg. Sylla, Sjöstedt e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL, sull'AIDS (APP/3030/COMP);
 - dalle sig.re Junker e Carlotti, a nome del gruppo PSE, sull'AIDS (APP/3031);
 - dai rappresentanti di Saint Lucia e Saint Vincent e Grenadine, sulla cooperazione decentrata (APP/3032);
 - dal sig. Robleh (Gibuti), a nome del gruppo ACP, sulla situazione politica in Somalia (APP/3033);
 - dal rappresentante del Niger, sulla Côte d'Ivoire (APP/3034);
 - dal rappresentante del Niger, sul seguito delle conferenze di Copenaghen e di Ginevra (APP/3035);
 - dal rappresentante del Niger, sulla tratta di esseri umani (APP/3036);
 - dai paesi ACP firmatari del protocollo sullo zucchero (Barbados, Belize, Congo (Brazzaville), Côte d'Ivoire, Figi, Guyana, Giamaica, Kenya, Madagascar, Malawi, Maurizio, Saint Kitts e Nevis, Swaziland, Tanzania, Trinità e Tobago, Zambia e Zimbabwe), sullo zucchero (APP/3037);
 - dal rappresentante della Repubblica del Ruanda, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (APP/3038);
 - dal rappresentante della Guinea, sugli attacchi armati alle frontiere meridionali della Guinea (APP/3039);
 - dal sig. Robleh (Gibuti), sulla situazione dei diritti dell'uomo in Gibuti (APP/3040).
4. **Proposta di decisione sul regolamento provvisorio in virtù dell'articolo 17 dell'accordo di partenariato elaborato dal gruppo di lavoro sull'attuazione dell'accordo di partenariato (regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica) e proposto dall'Ufficio di presidenza**
- Il sig. Corrie, Copresidente, comunica che l'Ufficio di presidenza ha deciso, nella riunione del giorno precedente, di presentare all'Assemblea una proposta di decisione relativa al regolamento (APP/2999) che sarà utilizzato nel periodo transitorio. Essa comprende due emendamenti relativi da un lato al carattere parlamentare dell'Assemblea e, dall'altro, alla possibilità che essa tenga riunioni regionali.
- Interviene il sig. Monnou (Benin), relatore del gruppo di lavoro sull'attuazione dell'accordo di partenariato (Regolamento).
- Prende la parola il sig. Wieland, presidente del gruppo di lavoro sull'attuazione dell'accordo di partenariato (Regolamento).
- Interviene il rappresentante del Mali.
- L'Assemblea approva i due emendamenti all'unanimità con un voto contrario e la proposta di decisione per acclamazione.
5. **Dichiarazione del sig. Charles Josselin, Ministro della cooperazione e della francofonia (Francia), Presidente in carica del Consiglio UE**
- Il sig. Josselin presenta la sua dichiarazione.
6. **Tempo delle interrogazioni al Consiglio UE**
- Venti interrogazioni sono poste al Consiglio UE.
- Il sig. Josselin, Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea, risponde alle seguenti interrogazioni e alle interrogazioni supplementari poste dai loro autori:

- Interrogazione n. 5 del rappresentante del Congo, sulla cooperazione tra l'Africa e l'Unione europea
- Interrogazione n. 7 della sig.ra Maij-Weggen, sugli aiuti di urgenza ai paesi in via di sviluppo
- Interrogazione n. 12 del sig. Schwaiger, sull'Africa centrale
- Interrogazione n. 14 del sig. van den Berg, sull'iniziativa di riduzione del debito dei paesi poveri
- Interrogazione n. 15 del sig. Khanbhai, sul debito del Terzo mondo
- Interrogazione n. 19 del rappresentante delle Isole Cook, sulle telecomunicazioni con i paesi ACP del Pacifico
- Interrogazione n. 20 della sig.ra Foster, sui collegamenti di trasporto regionali
- Interrogazione n. 16 del sig. Howitt, sull'impatto delle sovvenzioni dell'Unione europea per le esportazioni
- Interrogazione n. 17 della sig.ra Carlotti, sull'inserimento dei paesi ACP nel commercio mondiale
- Interrogazione n. 25 del rappresentante del Suriname, sull'esportazione delle banane
- Interrogazione n. 22 del rappresentante del Mali, sulla lotta contro il traffico di minori e i bambini-soldato
- Interrogazione n. 26 della sig.ra Schörling, del sig. Lannoye, dalla sig.ra Lucas, del sig. Rod e della sig.ra Maes, sulla violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo
- Interrogazione n. 8 del sig. Van Hecke, sulla cooperazione con paesi ACP coinvolti in conflitti armati

- Interrogazione n. 11 del rappresentante dello Zambia, sulla Repubblica democratica del Congo
- Interrogazione n. 9 del rappresentante dell'Etiopia, sull'Etiopia
- Interrogazione n. 10 del sig. Imbeni, sulla situazione in Somalia
- Interrogazione n. 24 della sig.ra Sauquillo, su Haiti e la Repubblica dominicana
- Interrogazione n. 23 del sig. Rod, dalle sig.ra Lucas, del sig. Lannoye e delle sig.re Schörling e Maes, sull'adesione di Cuba all'accordo di Cotonou
- Interrogazione n. 6 della sig.ra Kinnock, sulla riforma della Commissione

In assenza del sig. Dell'Alba, autore dell'interrogazione n. 21 sulla lotta contro le mutilazioni sessuali femminili, sarà fornita una risposta scritta.

Il sig. Imbeni interviene su una mozione di procedura.

7. Dichiarazione del presidente in carica del Consiglio ACP

Il sig. Armand-Guy Zoungue Sokambi, Presidente del Comitato degli Ambasciatori ACP, rilascia una dichiarazione a nome del Presidente in carica del Consiglio ACP.

8. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP

Il punto è rinviato al giorno successivo.

9. Dichiarazione della sig.ra Fontaine, Presidente del Parlamento europeo

La sig.ra Fontaine, Presidente del Parlamento europeo, ha comunicato con rammarico di non poter essere presente. Il sig. Imbeni, Vicepresidente del Parlamento europeo, dà lettura del suo discorso.

(La seduta termina alle 19.45)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2000

(2001/C 64/02)

PRESIDENZA: SIG. CLAIR

*Copresidente**(La seduta ha inizio alle 9.25)***1. Relazione generale sul partenariato ACP-UE e le sfide della mondializzazione (AP/2976/00)****— Relatore generale: sig. Abednego Seisa Nqojane (Lesotho)****— Scambio di opinioni**

Il sig. Nqojane presenta la sua relazione e ricorda in particolare le possibilità offerte dal rinnovo del partenariato ACP-UE in vista dell'istituzione di un modello di relazioni Nord-Sud autentiche e profonde nell'ambito di un universo mondializzato, dopo l'insuccesso della Conferenza dell'OMC a Seattle.

Intervengono la sig.ra Mohau Pheko (Sudafrica), coordinatrice africana di *Gender & Trade Network*, e il sig. Founou-Tchuigoua (Senegal), del *Forum du Tiers-Monde*, invitati alla discussione, soffermandosi in particolare sul commercio e le strutture economiche mondiali.

Intervengono il sig. Deva, il sig. Mendeng Ambassa (Camerun), la sig.ra Junker, il sig. Barker (Giamaica), il sig. Wijkman, il sig. Bombete (Repubblica del Congo), la sig.ra Kinnock, il sig. Baah-Danquah (Ghana), il sig. van den Bos, il sig. Kaïre Mbuende (Namibia), la sig.ra Lucas, il sig. Davies (Sudafrica), il sig. Khanbhai, il sig. Imbeni, la sig.ra Schörling, il sig. Higirot (Ruanda), il sig. Schwaiger, il sig. Mumba (Zambia), il sig. Paraina (Madagascar), il sig. Migereko (Uganda), il sig. Rod e il sig. Sardjoe (Suriname).

Il relatore generale riassume la discussione.

Il sig. Pascal Lamy, membro della Commissione dell'Unione europea responsabile per il commercio, anch'egli invitato alla discussione, fa una dichiarazione ed in seguito risponde alle domande formulate dal sig. Wijkman, dal sig. Rijo (Repubblica Dominicana), dalla sig.ra Kinnock, dal sig. Davies (Sudafrica), dalla sig.ra Lucas, dal sig. Sardjoe (Suriname), dal sig. Liese, dalla sig.ra Maes, dal sig. Mendeng Ambassa (Camerun), dal sig. Guinness (Maurizio) e dall'ambasciatore Laurent (rappresentante dei paesi dei Caraibi orientali).

2. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP (seguito)

Sono presentate quattro interrogazioni al Consiglio ACP.

Il sig. Armand-Guy Zoungouere Sokambi, presidente del comitato degli ambasciatori ACP, risponde a nome del Presidente in carica del Consiglio ACP alle seguenti interrogazioni nonché ad alcuni interventi supplementari dei loro autori:

— Interrogazione n. 1 della sig.ra Kinnock, sull'accordo di Cotonou;

— Interrogazione n. 4 della sig.ra Foster, sulle relazioni tra i ministri dei trasporti dei paesi ACP e i loro omologhi dell'Unione europea;

— Interrogazione n. 2 del sig. Howitt, sulle misure concrete volte a rispondere alle domande della società civile: poiché l'interrogante non è presente, gli sarà risposto per iscritto;

— Interrogazione n. 3 del sig. Khanbhai, sull'efficienza nell'attuazione del programma di aiuto: poiché l'interrogante non è presente, gli sarà risposto per iscritto.

(La seduta è sospesa alle 13.00 e riprende alle 15.10)

PRESIDENZA: SIG. CORRIE

*Copresidente***3. Dichiarazione del sig. Poul Nielson, membro della Commissione dell'Unione europea responsabile per lo sviluppo e l'aiuto umanitario, in particolare per quanto concerne l'attuazione della cooperazione ACP-UE**

Il sig. Nielson fa una dichiarazione, richiamandosi in particolare all'attuazione del nuovo accordo di partenariato e alla riforma in corso alla Commissione.

4. Tempo delle interrogazioni alla Commissione

Sono presentate ventinove interrogazioni alla Commissione.

Il Commissario Nielson risponde alle seguenti interrogazioni, nonché alle domande complementari formulate dai loro autori:

- Interrogazione n. 4 del sig. Imbeni, sulla situazione politica in Somalia;
- Interrogazione n. 15 delle sig.re Maes e Schörling, del sig. Lannoye, della sig.ra Lucas e del sig. Rod, a nome del gruppo Verts/ALE, sull'aiuto alle ONG somale;
- Interrogazione n. 16 del sig. Yohannes (Etiopia), sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Etiopia e in Eritrea;
- Interrogazione n. 13 del sig. Mumba (Zambia), sulle operazioni di sminamento in Angola e in Mozambico;
- Interrogazione n. 17, del sig. Schwaiger, sull'infrastruttura nell'Africa centrale;
- Interrogazione n. 18 della sig.ra Foster, sui progetti nel settore dei trasporti in Africa;
- Interrogazione n. 19, del rappresentante delle Isole Cook, sulle telecomunicazioni nel Pacifico;
- Interrogazione n. 20 del sig. Lannoye, dalla sig.ra Lucas, del sig. Rod e delle sig.re Maes e Schörling, a nome del gruppo Verts/ALE, sul deterioramento da pesticidi in Ruanda;
- Interrogazione n. 22 della sig.ra Carlotti, sull'aiuto a Cuba;
- Interrogazione n. 23 del sig. Martínez Martínez e della sig.ra Sauquillo, su Cuba;
- Interrogazione n. 24 del sig. Cunha, sull'aiuto a Timor Orientale;
- Interrogazione n. 25 del rappresentante del Suriname, sul settore del riso nei paesi ACP;
- Interrogazione n. 2 del sig. Van Hecke, sul ritmo dell'erogazione dell'aiuto ai partner ACP;
- Interrogazione n. 3 della sig.ra Maij-Weggen, sull'aiuto d'urgenza ai paesi in via di sviluppo;
- Interrogazione n. 26 bis del rappresentante della Nigeria, sull'attuazione di progetti nei paesi ACP;
- Interrogazione n. 26 del rappresentante della Nigeria, sulla partecipazione dei consulenti ACP ai progetti di sviluppo;
- Interrogazione n. 4 del sig. Khanbhai, sull'aiuto allo sviluppo economico rurale;
- Interrogazione n. 9 del sig. van den Berg, sull'iniziativa di alleggerimento del debito dei paesi poveri fortemente indebitati (HIPC);
- Interrogazione n. 12 del rappresentante della Liberia, sulla vendita e la fornitura di armi ai paesi in via di sviluppo;
- Interrogazione n. 1 del sig. Bombete (Repubblica del Congo), sull'accesso agli antivirali;
- Interrogazione n. 5 del sig. Kombo (Kenya), sulle esportazioni di pesce dal Kenya;
- Interrogazione n. 11 del rappresentante del Sudafrica, sull'incidenza delle restituzioni all'esportazione non coperte dall'allegato I;
- Interrogazione n. 27 del rappresentante del Sudafrica, sull'impatto dell'accordo commerciale con il Sudafrica sul Botswana, la Namibia, il Lesotho e lo Swaziland;
- Interrogazione n. 6 del rappresentante del Mali, sulla clausola dell'accordo ACP-UE relativa alla reintegrazione degli immigrati;
- Interrogazione n. 10 del sig. Howitt, sul nuovo strumento d'investimento UE-ACP;
- Interrogazione n. 28 della sig.ra Lucas, del sig. Lannoye, della sig.ra Maes, del sig. Rod e della sig.ra Schörling, a nome del gruppo Verts/ALE, sullo Stabex e il Sysmin;
- Interrogazione n. 26 ter del rappresentante della Nigeria, sull'organizzazione di seminari regionali;
- Interrogazione n. 8 della sig.ra Kinnock, sugli accordi commerciali alternativi;
- l'interrogazione n. 21 del sig. Dell'Alba, sulle mutilazioni sessuali femminili riceverà una risposta scritta, dal momento che l'interrogante non è presente.

Il rappresentante del Ghana chiede che le risposte fornite dal membro della Commissione siano trasmesse per iscritto.

5. Gruppo di lavoro sull'attuazione dell'accordo di partenariato: revisione del Regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica

Il sig. Monnou (Benin), relatore, illustra lo stato di avanzamento dei lavori, richiamando l'attenzione sulla decisione concernente il Regolamento provvisorio adottata dall'Assemblea il giorno precedente. Egli sottolinea inoltre la necessità di un'analisi approfondita e di una modifica graduale del Regolamento.

Il sig. Wieland, presidente, interviene in merito alle future attività del gruppo di lavoro.

Intervengono il sig. Corrie, Copresidente, e le sig.re Lucas e Junker.

6. Relazione sulla missione dell'Assemblea paritetica alle Isole Salomone

Il sig. Bawa Bwari (Nigeria), vicepresidente, presenta un resoconto della missione di studio effettuata alle Isole Salomo-

ne, citando in particolare la necessità di una revisione della Costituzione, il problema delle compensazioni, il rafforzamento del Parlamento e l'organizzazione di elezioni generali.

(La seduta termina alle 19.15)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2000

(2001/C 64/03)

PRESIDENZA: SIG. CLAIR

*Copresidente**(La seduta ha inizio alle 9.25)***Mozione d'ordine**

La sig.ra Kinnock segnala all'Assemblea che il membro eletto del Parlamento delle Figi è stato trattenuto fuori dall'Aula e chiede di esaminare nuovamente la questione della sua ammissione in Aula. Intervengono il sig. Clair, Copresidente, e il sig. Tavola (Figi).

1. Varie

Il sig. Martínez Martínez informa l'Assemblea del decesso della sig.ra Banderanaike, ex Primo Ministro dello Sri Lanka, e invita l'Assemblea a compiere un gesto appropriato.

2. Relazione sulla missione dell'Assemblea paritetica alle Isole Salomone (seguito)

La sig.ra Kinnock e il sig. Corrie informano i membri in merito agli eventi verificatisi nel corso della loro visita alle Isole Salomone e sottolinea che la presenza della delegazione ha avuto un impatto positivo sugli sviluppi della situazione dopo il colpo di stato. Il sig. Clair ricorda che la delegazione ha contribuito a calmare la situazione.

3. Argomenti urgenti riguardanti la situazione in diversi paesi o regioni (articolo 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento)*Africa orientale: Eritrea, Etiopia e Somalia*

Il sig. Seri, Segretario di Stato italiano, fa il punto della situazione in Eritrea e in Etiopia.

Intervengono il sig. Alemu (Etiopia), il sig. Bowis, sig. Weldegiorgis (Eritrea), il sig. van den Bos, il sig. Schnellhardt, il sig. Imbeni, il sig. Djomatchoua Toko, direttore dell'OUA, il sig. Robleh (Gibuti) e il sig. Theodorakis (Commissione).

Africa occidentale: Sierra Leone, Togo, Côte d'Ivoire, Guinea e Liberia

Intervengono il sig. Kanidoua (Burkina Faso), il sig. Bowis, il sig. Diallo (Mali), la sig.ra Carlotti, il sig. Bawa Bwari (Nigeria), il sig. van den Bos, il sig. Natchaba (Togo), il sig. Thiam (Guinea), il sig. Sylla, il sig. Kpoto, (Liberia), il sig. Rod, il sig. Gbizié (Côte d'Ivoire), il sig. Schwaiger e il sig. Theodorakis (Commissione).

Africa centrale: Repubblica centrafricana, Burundi e Repubblica democratica del Congo

Intervengono il sig. Sorogonpe (Repubblica centrafricana), il sig. Khanbai, la sig.ra Niyuhire (Burundi), la sig.ra Sauquillo, il sig. Kombo (Kenya), il sig. Tshimamala (Repubblica democratica del Congo), il sig. Higiroy (Ruanda), il sig. Berend, il sig. Sekandi (Uganda), il sig. Van Hecke e il sig. Theodorakis (Commissione).

Africa australe: Zimbabwe

Intervengono il sig. Mbuende (Namibia), il sig. Bowis, il sig. Davis (Sudafrica) e la sig.ra Kinnock.

4. Dichiarazione di Lord Plumb

Lord Plumb, ex Copresidente e presidente onorario dell'Assemblea paritetica, fa una dichiarazione.

5. Dichiarazione sul futuro della pubblicazione «The ACP-EU Courier»

Il Copresidente, sig. Corrie, legge una dichiarazione sul futuro della pubblicazione bimestrale intitolata «The ACP-EU Courier». Propone di adottare tale dichiarazione e di allegarla al processo verbale. La dichiarazione è approvata per acclamazione.

(La seduta, sospesa alle 13.00, riprende alle 15.00)

PRESIDENZA: SIG. CORRIE

Copresidente

6. Argomenti urgenti riguardanti la situazione in diversi paesi o regioni (articolo 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento) (seguito)

Africa australe (Zimbabwe) (seguito)

Intervengono il sig. Kuruneri (Zimbabwe) e il sig. Diallo (Mali).

Caraibi (Belize, Haiti, banane e prodotti di base)

Intervengono il sig. Khanbhai, il sig. Emmanuel (Haiti), il sig. Rijo (Repubblica dominicana), la sig.ra Diego-Grey (Belize), il sig. Schnellhardt e il sig. Laurent (Saint Kitts).

Pacifico (Papua Nuova Guinea, Figi e Salomone)

Intervengono la sig.ra Kinnock, il sig. Deva, la sig.ra Lucas e la sig.ra Junker. L'Assemblea parlamentare paritetica decide di accordare al sig. Kalou, ex vicepresidente, il permesso di partecipare ai lavori dell'Assemblea. Intervengono il sig. Diallo (Mali), il sig. Tavola (Figi), il sig. Deva, il sig. Sitai (Salomone), la sig.ra Kinnock, il sig. Kalou (Figi), il sig. Andrews, la sig.ra Maij-Weggen, il sig. Meredith (Samoa), il sig. Tangata (Isole Cook), il sig. Zimmerling e il sig. Pepson (Papua Nuova Guinea).

7. Votazione della relazione generale

L'Assemblea approva gli emendamenti 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11 (emendato), 12, 13 (emendato), 14, 15, 17 (emendato), 18, 19, 23 (modificato oralmente), 24 (con un emendamento orale), 25, 26 (modificato), 27, 28, 33, 34 (modificato), 35 (modificato), 36, 39, 44, 45 (modificato), 46, 48 (emendato), 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62 e 63.

L'Assemblea approva all'unanimità la risoluzione così modificata.

PRESIDENZA: SIG. ALI NOUHOUM DIALLO

Vicepresidente

8. Argomenti e temi attinenti alla cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e i paesi ACP nel quadro della Convenzione di Lomé (articolo 7, paragrafo 1, punto ii) del Regolamento)

Seguito della conferenza di Pechino

Intervengono la sig.ra Segokgo (Botswana), il sig. Kiraso (Uganda), la sig.ra Barker (Giamaica) e il sig. Theodorakis (Commissione).

Seguito delle conferenze di Copenaghen e di Ginevra

Interviene la sig.ra Schörling.

Pesca (pesca artigianale)

Intervengono i sigg. Deva, Lannoye e Sylla.

Migrazioni

Intervengono la sig.ra Schörling, la sig.ra Maij-Weggen, il sig. Sylla e la sig.ra Gröner.

9. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate in occasione della 30ª sessione dell'Assemblea paritetica (Abuja, 20-23 marzo 2000)

Il sig. Theodorakis illustra brevemente l'attuazione delle risoluzioni approvate dall'Assemblea paritetica ad Abuja.

10. Relazione sulle attività delle parti economiche e sociali

Il sig. Malosse illustra brevemente l'attività delle parti economiche e sociali. L'Assemblea approva le proposte di programma di lavoro per i prossimi due anni.

11. Gruppo di lavoro sull'impatto delle sanzioni e, in modo particolare, degli embarghi, sulla popolazione dei paesi contro i quali vengono adottate tali misure

Intervengono il sig. Bombete (Repubblica del Congo), il sig. Berend, il sig. Davies (Sudafrica), il sig. Mataitoga (Figi) e il sig. Theodorakis (Commissione).

(La seduta termina alle 19.00)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2000

(2001/C 64/04)

PRESIDENZA: SIG. CLAIR e SIG. CORRIE

*Copresidenti**(La seduta ha inizio alle 9.15)***1. Audizione sull'AIDS***(La seduta, sospesa alle 12.00, riprende alle 13.15)*

Il sig. Corrie apre la seduta. Il sig. Clair porge il benvenuto agli invitati e annuncia che alle 11.45 verrà discussa la relazione del gruppo di lavoro sulle fonti di energia rinnovabili.

PRESIDENZA: ON. CORRIE

Intervengono i seguenti esperti:

Copresidente

sig. Piot, direttore esecutivo dell'UNAIDS, in merito all'iniziativa dell'UNAIDS: una risposta comune all'AIDS;

sig. Cochrane, direttore esecutivo della Glaxo Wellcome, in merito ai nuovi sforzi compiuti dal settore pubblico e privato per accelerare l'accesso all'assistenza e alle cure per l'HIV/AIDS nei paesi in via di sviluppo;

sig.ra Dia, consulente dell'ACI (Africa Consultant International), in merito alla lotta contro l'AIDS in loco;

sig. Nielson, Commissario europeo responsabile per le questioni relative allo sviluppo e all'aiuto umanitario, in merito agli sforzi compiuti dalla Commissione europea per combattere l'AIDS nei paesi in via di sviluppo;

sig. Janssen, a nome della IAVI (Iniziativa internazionale per il vaccino contro l'AIDS).

Intervengono la sig.ra Kiraso, (Uganda), il sig. Mumba (Zambia), il sig. Bowis, il rappresentante di Haiti, il sig. Wijkman, la sig.ra Kinnock, il rappresentante della Mauritania, il rappresentante della Repubblica democratica del Congo, il rappresentante della Nigeria, la sig.ra Schörling, il rappresentante del Botswana, il rappresentante del Ghana, la sig.ra Maes, la sig.ra Sandbæk, il rappresentante della Repubblica del Sud Africa, la sig.ra Carlotti, il sig. Sylla, il sig. Howitt, il rappresentante del Ruanda e il rappresentante della Giamaica.

Gli esperti fanno una sintesi dell'audizione.

2. Gruppo di lavoro sull'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP

Il sig. Clair dà la parola al relatore, sig. Wijkman, che commenta brevemente lo stato di avanzamento dei lavori del gruppo di lavoro.

3. Esame e voto di proposte di risoluzione

Il Copresidente rende noto che, se necessario, si farà ricorso al sistema di voto elettronico.

Africa occidentale

APP/3045/COMP sulla Côte d'Ivoire: votazione separata a scrutinio segreto: i paesi ACP respingono la proposta con 15 voti favorevoli, 21 contrari e 0 astensioni; i rappresentanti del PE la approvano con 44 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astensioni. La proposta di risoluzione è pertanto respinta.

APP/3002/COMP sulla situazione politica in Guinea: approvata.

APP/3039 sugli attacchi armati alle frontiere meridionali della Guinea: approvata con 4 emendamenti.

APP/3003 sulla presunta implicazione della Liberia nella crisi sierraleonese attraverso il traffico di armi e di diamanti: votazione separata: i paesi ACP approvano la risoluzione con 37 voti favorevoli e 2 contrari, i rappresentanti del PE la respingono con 9 voti favorevoli e 33 contrari. La proposta di risoluzione è pertanto respinta.

APP/3004 sulla situazione in Sierra Leone: approvata con 9 emendamenti.

Caraibi

APP/3043/COMP sul sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra Haiti e la Repubblica dominicana: approvata all'unanimità con 1 emendamento.

APP/3042/COMP sulle elezioni ad Haiti: approvata con 2 emendamenti.

Pacifico

APP/3019/COMP sulla situazione nella regione del Pacifico: votazione separata: i paesi ACP respingono la risoluzione con 23 voti favorevoli, 24 contrari e 1 astensione; i rappresentanti del PE la approvano con 50 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astensioni. La proposta di risoluzione è pertanto respinta.

Prodotti di base

APP/3023 sulla riforma del regime comunitario delle banane: approvata all'unanimità con 11 emendamenti.

APP/3024 sul rum: approvata all'unanimità, senza modifiche.

APP/3037 sullo zucchero: approvata all'unanimità, senza modifiche.

Organizzazione mondiale del commercio

APP/3025 su una deroga dell'OMC: approvata con 3 emendamenti.

Seguito delle conferenze

APP/3027 sui risultati della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite svoltasi dal 5 al 9 giugno 2000 e dedicata al tema «Donne 2000: parità, sviluppo e pace per il XXI secolo»: approvata all'unanimità.

APP/3044/COMP sul seguito delle conferenze di Copenaghen e di Ginevra: approvata all'unanimità.

Pesca

APP/3028/COMP sulla pesca artigianale: approvata con 2 emendamenti.

Tratta degli esseri umani

APP/3029 sui flussi migratori: approvata con 7 emendamenti.

APP/3036 sulla tratta di esseri umani: approvata all'unanimità.

AIDS

APP/3048/COMP sull'AIDS: approvata con 11 emendamenti.

Cooperazione decentrata

APP/3032 sulla cooperazione decentrata: approvata con 9 emendamenti.

Africa centrale e regione dei Grandi Laghi

APP/3005/COMP sulla situazione in Burundi: approvata con 19 emendamenti.

APP/3041 sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo: approvata con 6 emendamenti.

APP/3008 sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi: votazione separata: i paesi ACP la approvano con 30 voti favorevoli, 3 contrari e 6 astensioni; i rappresentanti del PE la respingono con 0 voti favorevoli, 43 contrari e 1 astensione. La proposta di risoluzione è pertanto respinta.

APP/3038 sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi: votazione separata: i paesi ACP approvano la risoluzione con 19 voti favorevoli, 12 contrari e 10 astensioni; i rappresentanti del PE la respingono con 1 voto favorevole, 42 contrari e 0 astensioni. La proposta di risoluzione è pertanto respinta.

APP/3009 sul miglioramento delle infrastrutture regionali nell'Africa centrale: approvata con 1 emendamento.

Africa australe

APP/3010 sulla situazione in Zimbabwe: votazione separata a scrutinio segreto: i paesi ACP approvano la risoluzione con 37 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astensioni; i rappresentanti del PE la approvano con 13 voti favorevoli, 4 contrari e 25 astensioni. La proposta di risoluzione è approvata con 9 emendamenti.

APP/3047/COMP sulla situazione in Zimbabwe: votazione separata a scrutinio segreto: i paesi ACP respingono la risoluzione con 12 voti favorevoli, 30 contrari e 3 astensioni; i rappresentanti del PE la approvano con 33 voti favorevoli, 7 contrari e 0 astensioni. La proposta di risoluzione è pertanto respinta.

Africa orientale

APP/3046 sulla situazione in Etiopia e in Eritrea: approvata con 2 emendamenti.

America centrale

APP/3049 sulle conseguenze del ciclone Keith in Belize: approvata all'unanimità.

4. Nomina di un relatore generale per il 2001

Il relatore generale sarà un rappresentante del Parlamento europeo. Il nominativo verrà comunicato in seguito.

5. Data e luogo della prossima riunione

Il sig. Robleh (Etiopia) rende noto che l'Etiopia è disposta a ospitare la prossima sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica. Il sig. Robleh risponde affermativamente alla domanda del sig. Schwaiger circa la possibilità di partecipazione di tutti i paesi ACP qualora l'Assemblea dovesse riunirsi in quel luogo.

Il sig. Komba (Congo) rende noto che i membri dei paesi ACP gradirebbero conoscere meglio l'Europa e chiede di organizzare le riunioni da tenere in Europa in altre città europee, e non sempre a Bruxelles. Il Copresidente propone di organizzare le riunioni nello Stato membro che ha la Presidenza di turno dell'Unione europea.

Il Copresidente informa che spetta ai paesi ACP scegliere in quale paese tenere la prossima sessione dell'Assemblea e invita a comunicare possibilmente entro il 6 novembre il paese prescelto, affinché vi sia tempo sufficiente per i preparativi.

(La seduta termina alle 15.00)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

Rappresentanti ACP

CLAIR (MAURIZIO), Copresidente
ANGOLA, VP
BELIZE, VP
BURUNDI, VP
CENTRAFRICANA (REPUBBLICA), VP
FIGI, VP
LESOTHO, VP
MADAGASCAR, VP
MAURITANIA, VP
MAURIZIO, VP
NIGERIA, VP
SAINT KITTS E NEVIS, VP
SALOMONE (ISOLE), VP

ANTIGUA E BARBUDA
BAHAMAS
BARBADOS
BENIN
BOTSWANA
BURKINA FASO
CAMERUN
CAPO VERDE
CIAD
COMORE
CONGO
CONGO (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL)
COOK (ISOLE)
CÔTE D'IVOIRE
DOMINICA
DOMINICANA (REPUBBLICA)
ERITREA
ETIOPIA
GABON
GAMBIA
GHANA
GIAMAICA
GIBUTI
GRENADA
GUINEA
GUINEA-BISSAU
GUINEA EQUATORIALE
GUYANA
HAITI
KENYA
KIRIBATI
LIBERIA
MALAWI
MALI
MARSHALL (REPUBBLICA. DELLE ISOLE)
MICRONESIA (STATI FEDERATI DELLA)
MOZAMBICO
NAMIBIA
NAURU (REPUBBLICA DI)
NIGER
NIUE
PALAU
PAPUA NUOVA GUINEA
RUANDA
SAINT LUCIA
SAINT VINCENT E GRENADINE
SAMOA
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE

Rappresentanti PE

CORRIE, Copresidente
JUNKER, VP
VAN HECKE, VP
SCHWAIGER, VP
KINNOCK, VP
MAURO, VP
CARLOTTI, VP
NOVELLI, VP
DYBKJAER, VP
LUCAS, VP
DECOURRIÈRE, VP
MENDILUCE PEREIRO, VP
SYLLA, VP

ANDREWS
AYUSO GONZÁLEZ
BELDER
BEREND
Van den BERG
BODRATO
Van den BOS
BULLMANN
BUSK
CALLANAN
CUNHA
DARRAS
DELL'ALBA
DEVA
FERNÁNDEZ MARTÍN
FERRER
FOSTER
FRUTEAU
GAWRONSKI
GHILDARDOTTI
GLASE
GOEBBELS
GRÖNER
HOWITT
IMBENI
ISLER BÉGUIN
JÖNS
KARAMANOU
KEPPELHOFF-WIECHERT
KHANBHAI
LANNOYE
LISI
MAES
MAIJ-WEGGEN
MARTIN
MARTÍNEZ MARTÍNEZ
MENÉNDEZ DEL VALLE
MIRANDA
MUSUMECI
NICHOLSON OF WINTERBOURNE
PANNELLA
RACK
REDONDO JIMÉNEZ
ROCARD
ROD
RUTELLI
SANDBAEK
SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO

SEICELLE
SENEGAL
SIERRA LEONE
SOMALIA
SUDAFRICA
SUDAN
SURINAME
SWAZILAND
TANZANIA
TOGO
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
TUVALU
UGANDA
VANUATU
ZAMBIA
ZIMBABWE

SCHEELE
SCHMITT
SCHNELHARDT
SCHÖRLING
SJÖSTEDT
SOARES
SOUCHET
SPERONI
SUDRE
VAIRINHOS
VINCI
WIEBENGA
WIELAND
WIJKMAN
WURTZ
XARCHAKOS

ALLEGATO II

ELENCO DEI PRESENTI

BORNITO DE SOUSA (Angola)
CHELTENHAM (Barbados)
BAEZA (Belize)
HOUESSOU (Benin)
SEGOKGO (Botswana)
NABOHO (Burkina Faso)
NIYUHIRE (Burundi)
MENDENG AMBASSA (Camerun)
PIRES DOS SANTOS (Capo Verde)
SOROGONPE-ZOUMANDJI (Centrafricana, Repubblica)
KOMBA (Congo)
TSHIMAMALA WA KAMUANYA (Congo, Repubblica democratica del)
VAVIA (Cook, Isole)
TEBAH-KLAH (Côte d'Ivoire)
JAMES (Dominica)
RIJO PRESBOT (Dominicana, Repubblica)
WELDEGIORGIS (Eritrea)
ALEMU (Etiopia)
TAVOLA (Figi)
RAWIRI (Gabon)
NGUM (Gambia)
BAAH DANQUAH (Ghana)
BARKER (Giamaica)
ROBLEH (Gibuti)
COUTAIN (Grenada)
THIAM (Guinea)
CORREIA (Guinea-Bissau)
NGUEMA OWONO (Guinea equatoriale)
ARLENE LEE (Guyana)
EMMANUEL (Haiti)
MBELA (Kenya)
NQOJANE (Lesotho), VP
KPOTO (Liberia)
PARAINA (Madagascar), VP
CHIPASULA (Malawi)

ANDREWS
AYUSO GONZÁLEZ ⁽¹⁾
BASTOS (in sost. di CUNHA)
BEREND
Van den BERG ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
Van den BOS
BOWIS (in sost. di FERRER) ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
BULLMANN
BUSK ⁽¹⁾ ⁽²⁾
CALLANAN
CARLOTTI, VP
CORRIE, Copresidente
DARRAS ⁽²⁾ ⁽³⁾
DELL'ALBA ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
DÉSIR (in sost. di FRUTEAU) ⁽¹⁾
DEVA ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
DYBKJAER, VP
FERNÁNDEZ MARTÍN ⁽¹⁾
FOSTER ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
FRUTEAU ⁽⁴⁾
GAWRONSKI ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
GEMELLI (in sost. di BODRATO)
GHILARDOTTI ⁽⁴⁾
GOEBBELS
GRÖNER ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
HOWITT
IMBENI
ISLER BÉGUIN ⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
JÖNS ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
JUNKER, VP
KARAMANOU ⁽¹⁾ ⁽³⁾
KEPPELHOFF-WIECHERT
KHANBHAI
KINNOCK, VP
LANNOYE ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾

⁽¹⁾ Presente l'11.10.2000.

⁽²⁾ Presente il 10.10.2000.

⁽³⁾ Presente il 12.10.2000.

⁽⁴⁾ Presente il 9.10.2000.

DIALLO (Mali)
 OULD GUELAYE (Mauritania), VP
 GUNNESS (Maurizio), VP
 O DA SILVA (Mozambico)
 MBUENDE (Namibia)
 AROUNA (Niger)
 BAWA BWARI (Nigeria), VP
 PEPSON (Papua Nuova Guinea)
 HIGIRO (Ruanda)
 LAURENT (Saint Lucia)
 THOMAS (Saint Vincent e Grenadine)
 SITAI (Salomone, Isole), VP
 MEREDITH (Samoa)
 DIABAKHATE (Senegal)
 DAVIES (Sudafrica)
 SULEIMAN (Sudan)
 SARDJOE (Suriname)
 NDZIMANDZE (Swaziland)
 NATCHABA (Togo)
 GORDON (Trinidad e Tobago)
 SEKENDI (Uganda)
 MUMBA (Zambia)
 KURUNERI (Zimbabwe)

LIESE (in sost. di XARCHAKOS) ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
 LUCAS, VP
 MAES
 MAIJ-WEGGEN
 MARTIN, DAVID W. ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 MARTÍNEZ MARTÍNEZ
 MAURO, VP
 MAYER (in sost. di GLASE)
 MENDILUCE PEREIRO, VP ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 MENÉNDEZ DEL VALLE ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
 MIRANDA ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
 MORILLON (for DECOURRIÈRE, VP)
 NICHOLSON OF WINTERBOURNE ⁽²⁾
 NOVELLI, VP ⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 OJEDA SANZ (for FERNÁNDEZ MARTÍN) ⁽³⁾
 RACK
 REDONDO JIMÉNEZ
 ROD ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
 SANDBAEK ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
 SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO
 SCHEELE ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
 SCHMITT ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 SCHNELHARDT
 SCHÖRLING
 SCHWAIGER, VP
 SJÖSTEDT ⁽²⁾
 SPERONI
 SUDRE
 SYLLA, VP
 VAIRINHOS ⁽³⁾
 VAN HECKE, VP
 VINCI ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
 WIELAND
 WIJKMAN ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽⁴⁾
 WURTZ ⁽¹⁾ ⁽²⁾

Altresì presenti:

CERCAS, DOVER, GAHLER, KLASS, KNOLLE, KORHOLA E RUBIG

Osservatori:

Cuba: MUJICA CANTELAR, ALFONSO LEDESMA, HERNÁNDEZ FLEITAS

Assenti giustificati:

ANTIGUA E BARBUDA, BAHAMAS, COMORE, CIAD, KIRIBATI, ISOLE MARSHALL, MICRONESIA (STATI FEDERATI DI), NAURU, NIUE, PALAU, SAINT KITTS E NEVIS, SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE, SEICELLE, SIERRA LEONE, SOMALIA, TANZANIA, TONGA, TUVALU, VANUATU

Altresì presenti:

ANGOLA

BARRADAS
 CABONGO
 CHISSOLUCOMBE
 DOS SANTOS
 MATOS GALA

GUINEA EQUATORIALE

ALOGO NCHAMA
 ELA ASUMU LIBRADA
 CORREIA
 EVUNA
 MBA BELA
 MBA OLO ANDEME
 MOCONG ONGUENE

BARBADOS

PHILIPS

BELIZE

DIEGO-GREY

⁽¹⁾ Presente il 9.10.2000.

⁽²⁾ Presente il 10.10.2000.

⁽³⁾ Presente il 12.10.2000.

⁽⁴⁾ Presente l'11.10.2000.

BENIN

AKPLOGAN
FATON
HOUSSOU
MONNOU

BOTSWANA

CHINGAPANE
GEORGE
MASISI
MOLOSI
MUGABE

BURKINA FASO

BALIMA
BOUDA
KERE
PARE
SOURABIE

BURUNDI

KABURUNDI
NIYUNGEKO

CENTRAFRICANA, REPUBBLICA

MAITAR DJIMAREN
MOLOVA
ZOUNGUERE-SOKAMBI

**CONGO, REPUBBLICA DEMO-
CRATICA DEL**

BAKONGO BEATON
HAMULI MUPENDA
KALIMBA MUKABILA
KANDALA
KASONGO NUMBI
LOLEKO NDIA
LONGOMO
MANGAYA YANGE
MULUMBA
SAFOU
TSHIBOLA

COOK, ISOLE

GOSSELIN
TODD

CÔTE D'IVOIRE

BANNY
GBAKAYORO GBIZIE
N'GUESSAN N'ZEBO
RICCI

GIBUTI

CHEHEM
DINI
HAMADOU
MEIGAGUE
YABEH

DOMINICANA, REPUBBLICA

ABREU
ÁLVAREZ
BROS
SÁNCHEZ

ERITREA

GHEBREMEDHIN
GHEBREAB
NEGASSI KASSA

ETIOPIA

AMANUEL
BRIYE RETTA
DARSEMA
DELIL
ROBLEH
TERUNEH ZENNA

FIGI

BOLADUADUA
MATAITOGA

GABON

AKOUMBOU
ANGUILE
EBIBI-MBA
EDZIMA
MACKAYA
MEKOGO MENDONG
MVE EBANG
NDONG OVONO
NDONG-NGOUA
NGOYE MALOUMBI
POSSO
RANOZINAULT
REKANGALT
RETOUANO
SACKYSS
YOUBI-LAGHA

GAMBIA

TOURAY

GHANA

OYE-MANSA YEBOAA
TACHIE-MENSON
TAKYI

GUYANA

CHUCK-A-SANG

HAITI

AZOR-CHARLES
CHRISTALLIN
DESILUS
DESRAS
JOSEPH
MOMPREVIL
PIERRE
PRINCE
RAYMOND

GIAMAICA

BARNES
FENDER
KORDAS
MATHESON
SAUNDERS

CAMERUN

BAH
BYAKOLO BYAKOLO
TSESSUE

CAPO VERDE

MONTEIRO MARTA
WAHNON PERREIRA

KENYA

KARUGU
KOMBO
MITEI
M'MELLA
NKURAIYIA
SIALAI
SOKOTO

CONGO

BOMBETE
DIMI
GANFINA
NGAKALA
OBIA
OSSENGUE

LESOTHO

LECHESA
LEWAKANE
PULUMO

LIBERIA

DAHN
TELEWODA
TOWSEND
WILLIAMS

MADAGASCAR

BERIZIKY
INDRIANJAFY
RANDIAMAHALEO

MALAWI

KHANYIZIRA

MALI

AGHAMANI
DANSOKO
DIALLO
DIARRA
GAKOU
IMBARCAOUANE
NDIAYE

MAURITANIA

DIAW

MAURIZIO

GOVINDEN
KODORUTH
MUNGUR
SERVANSING
WAN CHAT KWONG

MOZAMBICO

ZAQUEU

NAMIBIA

BIWA
KAUTWIMA
NGAVIRUE
SCOTT IDHENG

NIGER

ABDOURAHAMANE
ABDOU-SALEYE
BALARABE

BOUREIMA
HAMA ASSA
IBRAHIM

NIGERIA

ABDULLAHI GUMEL
AJULU-OKEKE
NWA JUBA
OLADEJI
OLAITUNDE

PAPUA NUOVA GUINEA

TUMBU

RUANDA

BIHOZAGARA
BUTARE
CYITATIRE
UYISENGA

SALOMONE, ISOLE

MA'AHANUA

SAMOA

MEREDITH

SENEGAL

KANDE
SAMB
MARA
N'DIAYE

SUDAN

ABDALLA SHIDO
ELHIGAZI
GALAL H. ATABANI
HAMRA
HOILE
LUKUDO
MAKKI M. OSMAN
MANIANG

SURINAME

KRUISLAND
SARDJOE
SITAL

SPIER
STRUIKEN-CODRINGTON

SUDAFRICA

FREDERICKS
MANLEY
PELE
RITTER
SKOLO
TALJAARD
TSHEOLE

SWAZILAND

T.A. DLAMINI
S.P. DLAMINI
S. DLAMINI
ZEEMAN

TOGO

AKAKPO
BAGOUDOU
KLUTSE
NYAWOUAME
PERE
SÉBADÉ

TRINIDAD E TOBAGO

LAVEAU

UGANDA

BALINDA
KAGORO
KIRASO
KWOBA
MIGEREKO
TEMBO

ZAMBIA

CHILESHE
CHILIMBOYI
SAKALA

ZIMBABWE

CHILESHE
CHIPARE
GOKO
GUMBO
NKOMANI
NYAKKOTYO

CONSIGLIO DEI MINISTRI ACP-UE

S.E. A.G. ZOUNGUERE-SOKAMBI (RDC)
JOSSELIN (Francia)

Presidente in carica (f.f.) del Consiglio ACP
Presidente in carica del Consiglio UE

COMITATO DEGLI AMBASCIATORI

S.E. A.G. UNGUERE-SOKAMBI (RDC)

Presidente in carica

COMMISSIONE EUROPEA

NIELSON

Commissario responsabile per lo sviluppo e l'aiuto umanitario

PARTI ECONOMICHE E SOCIALIde PAUL de BARCHIFONTAINE (Comitato economico e sociale)
MEYER (ACP)**CENTRO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (CSI)**

NAIRAC

CENTRO TECNICO PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE AGRICOLA (CTA)BURGUET
GREENIDGE**OUA**Victor DJOMATCHOUA TOKO
El Ghassim WANE
Cheick NIANGSegretario esecutivo e capo delegazione
Alto funzionario politico
Alto funzionario responsabile dell'informazione**SEGRETARIATO ACP**

GOULONGANA

Cosegretario generale

SEGRETARIATO UE

NICKEL

Cosegretario generale

ALLEGATO III

RISOLUZIONI APPROVATE

	Pagina
— sul partenariato ACP-UE e le sfide della mondializzazione (ACP-UE 2976/A/2000/def.)	21
— sulla situazione politica in Guinea (ACP-UE 3002/00/def.)	28
— sugli attacchi armati alle frontiere meridionali della Guinea (ACP-UE 3039/00/def.)	29
— sulla situazione in Sierra Leone (ACP-UE 3004/00/def.)	31
— sulla situazione in Burundi (ACP-UE 3005/00/def.)	33
— sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo (ACP-UE 3041/00/def.)	35
— sul miglioramento delle infrastrutture regionali nell'Africa centrale (ACP-UE 3009/00/def.)	37
— sulla situazione in Zimbabwe (ACP-UE 3010/00/def.)	37
— sulla situazione in Etiopia e in Eritrea (ACP-UE 3046/00/def.)	39
— sul sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra Haiti e la Repubblica dominicana (ACP-UE 3043/00/def.)	40
— sulle elezioni ad Haiti (ACP-UE 3042/00/def.)	41
— sulle conseguenze del ciclone Keith in Belize (ACP-UE 3049/00/def.)	42
— sulla riforma del regime comunitario delle banane (ACP-UE 3023/00/def.)	43
— sul rum (ACP-UE 3024/00/def.)	45
— sullo zucchero (ACP-UE 3037/00/def.)	46
— su una deroga dell'OMC (ACP-UE 3025/00/def.)	47
— sui risultati della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite svoltasi dal 5 al 9 giugno 2000 e dedicata al tema «Donne 2000: parità, sviluppo e pace per il XXI secolo» (ACP-UE 3027/00/def.)	49
— sul seguito delle conferenze di Copenaghen e di Ginevra (ACP-UE 3044/00/def.)	50
— sul settore della pesca artigianale (ACP-UE 3028/00/def.)	52
— sui flussi migratori (ACP-UE 3029/00/def.)	53
— sulla tratta di esseri umani (ACP-UE 3036/00/def.)	55
— sull'AIDS (ACP-UE 3048/00/def.)	56
— sulla cooperazione decentrata (ACP-UE 3032/00/def.)	59

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul partenariato ACP-UE e le sfide della mondializzazione**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- vista la relazione generale sul partenariato ACP-UE e le sfide della mondializzazione (ACP-UE 2976/00/B),
- visto l'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000,
- vista la sua risoluzione sul futuro delle relazioni ACP-UE (ACP-UE 2880/00/def.),
- vista la sua risoluzione sulla lotta contro la povertà nei paesi ACP e nell'Unione europea (ACP-UE 2770/99/A/def.),
- vista la dichiarazione di Santo Domingo adottata al secondo Vertice dei capi di Stato e di governo ACP il 26 novembre 1999,
- viste le relazioni e le dichiarazioni di diverse organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, CNUCED, OMC, FMI, Banca mondiale, G8 e G77), e in particolare:
 - la dichiarazione del vertice Africa-Europa (Il Cairo, 3-4 aprile 2000),
 - la dichiarazione del vertice Sud del G77 (L'Avana, 10-14 aprile 2000),
 - la dichiarazione del vertice del Millennio (New York, 6-8 settembre 2000),
- A. considerando che il mondo sta diventando sempre più interdipendente e che la persistenza di una povertà e di un'indigenza endemiche nell'emisfero Sud costituisce una potenziale minaccia per la sicurezza e la prosperità del mondo intero,
- B. considerando che la mondializzazione impone l'adozione di concetti e di metodi adeguati rispetto alla dimensione planetaria dei problemi ai quali il mondo è confrontato,
- C. considerando, tuttavia, che la dimensione regionale riveste un'importanza molto particolare per la cooperazione tra i paesi ACP, da un lato, e tra questi paesi e l'Unione europea, dall'altro, prestandosi alla definizione di posizioni di negoziato comuni e creando le condizioni che permettono di sviluppare una posizione comune, per cui è possibile migliorare la posizione economica dei paesi ACP nel sistema economico mondiale e contrastare più facilmente la pressione esercitata dal Nord,
- D. considerando altresì che il processo di mondializzazione esige che la dimensione regionale sia presa in considerazione e rafforzata, al fine di poter riunire le forze e sfruttare i vantaggi del mercato,
- E. riconoscendo che gli obiettivi di sviluppo internazionale per il 2015 non potranno essere conseguiti con gli attuali modelli di mondializzazione, di crescita economica e di riduzione della povertà, a meno che non vengano attuate politiche intese a permettere ai poveri di beneficiare maggiormente delle opportunità create dalla mondializzazione, proteggendoli nel contempo dai suoi pericoli,
- F. considerando che la mondializzazione ha aumentato la vulnerabilità dei paesi in via di sviluppo in procinto di essere integrati nell'economia mondiale, visto che da dati empirici risulta che perfino i paesi che sembrava si adattassero senza difficoltà alla mondializzazione sono stati i più gravemente colpiti dalla crisi asiatica,
- G. considerando che anche i paesi in via di sviluppo con mercati finanziari limitati o inesistenti subiscono notevolmente l'instabilità finanziaria dovuta alla diminuzione dei prezzi delle materie prime, provocata da una riduzione della loro domanda, all'instabilità dei mercati dei capitali e delle materie prime e allo spostamento degli investimenti, che indeboliscono fortemente la situazione economica e il potenziale di crescita di questi paesi,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE l'11 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- H. considerando che la liberalizzazione finanziaria, che genera flussi finanziari speculativi e instabili che i paesi in via di sviluppo hanno difficoltà a gestire in assenza di accordi istituzionali atti a gestire il processo, ha causato una forte instabilità delle economie internazionali, i cui risultati sono stati particolarmente disastrosi per i paesi in via di sviluppo,
- I. sottolineando che la maggior parte dei paesi africani hanno subito adeguamenti strutturali dei loro imposti senza tener sufficientemente conto degli aspetti sociali e ambientali,
- J. riconoscendo l'importanza vitale dell'istruzione, delle qualifiche e della formazione nell'economia mondiale della conoscenza, consapevole dei preoccupanti ritardi nella transizione verso la realizzazione dell'obiettivo dell'istruzione di base universale nel 2015 e dei conseguenti effetti sfavorevoli cronici e convinta dalla necessità di ridurre il divario tra le opportunità di istruzione offerte alle ragazze e ai ragazzi,
- K. riconoscendo che l'incidenza e la rapidità della rivoluzione delle tecnologie dell'informazione (TI) annunciano mutamenti fondamentali, che definiranno le possibilità e le sfide future per tutti i paesi e che le TI potrebbero diventare uno strumento efficace che permette di realizzare l'uguaglianza nel settore della crescita e dello sviluppo economico, di ridurre il divario tra i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo nonché di facilitare l'accesso alla conoscenza e all'istruzione a tutti i livelli della società; deplorando tuttavia che il settore delle TI è poco sviluppato, soprattutto in Africa, con il conseguente pericolo che ampie fasce della popolazione rimangano escluse delle possibilità offerte dal progresso tecnologico,
- L. constatando che nel settore scientifico e tecnologico il divario tra il Nord e il Sud continua ad ampliarsi e considerando il processo di acquisizione rapida di conoscenze e di tecnologie, di cui non può beneficiare la maggior parte degli abitanti dei paesi in via di sviluppo che non dispongono né di una formazione scolastica né di risorse materiali,
- M. constatando che la Conferenza ministeriale dell'OMC riunita a Seattle si è conclusa dopo quattro giorni di discussioni senza giungere al minimo accordo su un nuovo ciclo di negoziati,
- N. ricordando che a Seattle i paesi in via di sviluppo, in particolare, hanno espresso pubblicamente il loro disaccordo sulle procedure relative allo svolgimento della Conferenza ministeriale, che reputano prive di trasparenza e di equità per quanto riguarda la partecipazione ai negoziati e che, di conseguenza, tali paesi si sono rifiutati di aderire a un preteso consenso,
- O. constatando che le manifestazioni di massa che hanno avuto luogo per l'intera conferenza hanno dimostrato il forte malcontento causato dalla mondializzazione sotto l'egida dell'OMC; chiedendo che venga preso maggiormente in considerazione il problema del pieno rispetto dei diritti fondamentali — quali il diritto all'istruzione e all'assistenza sanitaria — la perdita di posti di lavoro e di reddito, l'insicurezza nei settori dell'alimentazione e dell'acqua, il degrado dell'ambiente e l'assenza di pubblicità delle decisioni dell'OMC,
- P. ricordando che l'agricoltura rimane il fondamento delle economie della maggior parte dei paesi dell'emisfero Sud, che la maggioranza della popolazione di tali paesi continua a vivere nelle zone rurali, trovandosi di conseguenza particolarmente minacciata dalle conseguenze della mondializzazione, visto che le sue esigenze non sono tenute in considerazione nella pianificazione azione strategica a livello regionale e nazionale,
- Q. preoccupata per la tendenza negativa della spesa dei paesi membri dell'OCSE a favore della cooperazione allo sviluppo (che, in media, è molto inferiore all'obiettivo dello 0,7 % del PIL fissato dall'ONU),
- R. ricordando che la crisi del debito costituisce uno dei principali ostacoli alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo internazionale dei paesi ACP e di altri paesi in via di sviluppo,
- S. considerando la crescente volontà della società civile di essere associata attivamente allo sviluppo democratico, politico, sociale, economico e locale, che esige prima di tutto una partecipazione mirata in particolare degli attori locali,
- T. onorando l'impegno di adoperarsi a favore della creazione di un sistema economico internazionale giusto e democratico e sottolineando che il processo di mondializzazione deve andare di pari passo con il rafforzamento delle strutture democratiche nei paesi ACP e negli Stati membri dell'Unione europea, onde evitare che ciò pregiudichi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali,

Per quanto riguarda il sistema commerciale

1. ritiene che il fallimento della conferenza di Seattle costituisca un segnale forte e che, se l'OMC intende ottenere una credibilità politica sufficiente e il sostegno popolare per affrontare un nuovo ciclo di negoziati commerciali, sia necessaria una profonda riforma delle sue regole, onde garantire una maggiore equità tra partner diversi e tener conto delle potenziali ripercussioni sui gruppi vulnerabili; respinge qualsiasi tentativo di ignorare la mobilitazione pubblica e di ritornare come nulla fosse al normale corso delle cose;
2. richiama l'attenzione sul principio dell'adesione universale all'OMC;
3. condivide l'opinione che sia necessaria una moratoria su tutti i nuovi negoziati nel quadro dell'OMC fino a quando non saranno debitamente rispettate le procedure e le condizioni di trasparenza, pubblicità e partecipazione che garantiscono risultati che equilibrino adeguatamente gli interessi di tutti i paesi membri;
4. ritiene che prima di giungere a qualsiasi accordo su una maggiore liberalizzazione, sia necessario valutare le incidenze dell'Uruguay Round sullo sviluppo sostenibile dei paesi ACP e appoggia gli attuali sforzi fatti dall'Unione europea per valutare le incidenze dei futuri cicli di negoziati commerciali tenendo conto delle conclusioni delle principali conferenze delle Nazioni Unite sui problemi delle donne e sulle questioni economiche e sociali (Pechino+5 e Copenaghen+5);
5. afferma che qualsiasi negoziato multilaterale sull'agricoltura deve tener pienamente conto delle preoccupazioni e dei bisogni specifici riguardanti, in particolare, la sicurezza alimentare e l'occupazione rurale dei paesi in via di sviluppo le cui economie sono prevalentemente agrarie;
6. chiede che vengano intrapresi studi volti a migliorare la comprensione dei legami tra la liberalizzazione e la riduzione della povertà, che è condizione essenziale per garantire che i paesi poveri beneficino dei futuri negoziati nel quadro dell'OMC e delle riforme politiche proposte dai donatori;
7. chiede ai paesi del Nord di aprire i loro mercati alle esportazioni dei paesi in via di sviluppo, di arrestare le escalation tariffarie e di autorizzare immediatamente, senza condizioni tariffarie né contingentarie, il libero accesso di tutte le esportazioni dei quarantotto paesi più poveri, pur tutelando nel contempo gli interessi dei paesi ACP che beneficino di entrate stabili grazie a esportazioni effettuate nell'ambito di accordi preferenziali con l'Unione europea;
8. invita a dare tempestivamente attuazione alla decisione ministeriale di Marrakech sulle misure relative agli eventuali effetti sfavorevoli del programma di riforma sui paesi meno sviluppati e sui paesi in via di sviluppo importatori netti di prodotti alimentari;
9. chiede che venga concesso un aiuto all'azione internazionale volta a stabilizzare i prezzi delle materie prime a livelli più redditizi nonché ai programmi nazionali di protezione dei produttori contro i rischi eccessivi;
10. chiede che vengano apportate modifiche agli accordi nel quadro dell'OMC, al fine di autorizzare i paesi poveri ad attuare con maggiore flessibilità strategie nazionali e regionali di sviluppo, per esempio proteggendo e aiutando i loro settori agricoli in modo tale da promuovere la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale;
11. insiste sulla necessità di applicare le disposizioni relative al trattamento speciale e differenziato a favore dei paesi in via di sviluppo e al rafforzamento del sistema delle preferenze commerciali, che dovrebbero altresì rispondere ai bisogni dei PMS e a quelli di un certo numero di piccoli paesi in via di sviluppo, tenendo conto dei loro problemi di vulnerabilità e del rischio della loro marginalizzazione nell'economia mondiale;
12. sottolinea che, fino a quando non si affronteranno i problemi relativi alla capacità dell'offerta, l'integrazione dei paesi più poveri nell'economia mondiale registrerà solo scarsi progressi reali e che i benefici che potrebbero risultare dal nuovo accordo di partenariato ACP-UE nonché le possibilità offerte dal sistema di scambi multilaterali si concretizzeranno solamente se si terrà conto dei limiti della capacità dei paesi ACP;

13. chiede che il Nord pratichi una politica agricola coerente, per esempio rinunciando alle sovvenzioni che hanno l'effetto di perturbare il mercato nei paesi del Sud, e che si impegni urgentemente per eliminare gli ostacoli tariffari e tecnici agli scambi;
14. ritiene che sia opportuno privilegiare la liberalizzazione dei settori dei servizi nei quali i paesi in via di sviluppo dispongono di un vantaggio comparativo;
15. sottolinea la necessità di affrontare in modo adeguato la questione chiave della libera circolazione dei migranti legali;
16. è estremamente preoccupata per l'eventualità che l'ultraliberismo di cui dà prova l'OMC possa pregiudicare le possibilità di sviluppo sostenibile;
17. intende esaminare attentamente in che misura sia opportuno escludere dai negoziati OMC i beni e i servizi di settori quali l'istruzione, la cultura e la sanità;
18. sottolinea l'importanza di creare alleanze tra i paesi ACP e l'Unione europea, al fine di garantire un grande flessibilità nell'interpretazione e nell'applicazione delle regole e delle norme dell'OMC, in modo tale da tener pienamente conto degli interessi dello sviluppo e dei problemi dei paesi ACP e da concretizzare veramente gli impegni relativi a un trattamento speciale e differenziato;
19. decide di istituire un gruppo di lavoro paritetico con il compito di elaborare proposte di riforma dettagliate volte ad assicurare la trasparenza e la responsabilità democratica dell'OMC nonché l'uguaglianza politica dei suoi membri;

Per quanto riguarda l'architettura finanziaria

20. afferma che esiste una crescente necessità di riformare l'architettura finanziaria internazionale al fine di aumentare la reale partecipazione dei paesi in via di sviluppo alla gestione dell'economia internazionale; tale riforma dovrebbe riguardare il finanziamento dello sviluppo nonché il rafforzamento del sistema di allerta precoce onde aumentare le possibilità d'azione che permettono di aiutare i paesi ad affrontare l'urgenza e la portata delle crisi finanziarie;
21. ritiene che sia giunto il momento di dare un segnale che indichi il punto di partenza di una diversa attuazione della mondializzazione e chiede, di conseguenza, ai grandi paesi industrializzati e, in particolare, all'Unione europea di introdurre una tassa sui trasferimenti di capitale sulla base della proposta del Professor Tobin;
22. ritiene che il contributo delle società multinazionali a una crescita economica duratura, determinato dalle loro strategie mondiali e caratterizzato dalla ricerca di una maggiore competitività e da profitti sempre più elevati, non sia sempre compatibile con la creazione di posti di lavoro e con la realizzazione di obiettivi di sviluppo in numerosi paesi in via di sviluppo e che, in tale contesto, sarebbe opportuno analizzare l'impatto della tendenza alle fusioni tra le multinazionali sulle piccole medie imprese dei paesi ACP;
23. chiede alle società multinazionali di integrare nelle loro strategie commerciali gli obiettivi di sviluppo dei paesi ACP che le ospitano e reitera il proprio appoggio alle regole relative agli investimenti mondiali che accordano un'uguale priorità ai diritti e alle responsabilità degli investitori rispettando norme internazionali minime decise nel settore del diritto del lavoro, dei diritti sociali, del rispetto dell'ambiente e dei diritti dell'uomo;
24. ritiene che la cancellazione del debito debba divenire parte integrante del dialogo avviato a livello di partenariato ACP-UE e che l'Unione europea debba incoraggiare anche gli altri donatori ad adottare provvedimenti per la riduzione o la cancellazione del debito;
25. ritiene che la riduzione o la cancellazione del debito non dovrebbe avvenire a scapito dell'aiuto ufficiale allo sviluppo e che l'Unione europea dovrebbe cooperare con gli altri donatori per garantire che la riduzione del debito dei paesi poveri fortemente indebitati sia finanziata integralmente;
26. ritiene che sarebbe opportuno prevedere la creazione di un organo internazionale di arbitraggio dei debiti con il compito di scaglionare o di cancellare i debiti nel momento in cui il servizio di tali debiti raggiunga un livello tale da impedire ai paesi di garantire servizi sociali di base indispensabili;

Per quanto riguarda l'ambiente

27. ritiene che la comparsa di problemi ambientali su scala planetaria abbia aumentato l'interdipendenza tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo;

28. intende risolvere tali gravi problemi sulla base del riconoscimento della responsabilità ecologica del Nord e del principio delle responsabilità comuni ma differenziate tra i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo; sottolinea che questi ultimi dovrebbero poter accedere, a condizioni preferenziali, alle risorse finanziarie e tecnologiche atte a garantire uno sviluppo sostenibile, secondo quanto previsto dall'Agenda XXI;

29. afferma che le convenzioni delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la convenzione relativa alla lotta contro la desertificazione e la convenzione sulla biodiversità costituiscono un quadro adeguato per promuovere lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo e che una cooperazione Sud-Sud potrebbe contribuire all'applicazione di tali convenzioni;

30. è preoccupata per il fatto con una combinazione di errori politici e di mercato — per esempio la destinazione di ingenti sovvenzioni a pratiche non sostenibili e la mancata internalizzazione dei costi ambientali della produzione e del consumo — pregiudica le prospettive di sviluppo sostenibile;

31. constata che gli scambi di diritti di emissione non rappresentano una soluzione per il problema sempre più grave dei cambiamenti climatici;

32. sottolinea la necessità di operare a favore di un'armonizzazione dell'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (ADPIC) e delle disposizioni della convenzione sulla biodiversità relative all'utilizzo sostenibile e alla conservazione della biodiversità;

33. prende atto del periodico verificarsi e degli effetti distruttivi delle catastrofi naturali sullo sviluppo delle piccole economie vulnerabili, in particolare dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, e invita a rafforzare l'assistenza internazionale al fine di realizzare e di rafforzare, a livello nazionale, sottoregionale, regionale e internazionale, la prevenzione delle catastrofi naturali nonché i meccanismi di reazione e di gestione che prevedono in particolare sistemi di allerta precoce;

Per quanto riguarda le tecnologie e il know-how

34. ritiene che per assicurare una ripartizione dei numerosi benefici delle TI sull'intera umanità sia opportuno trarre pienamente vantaggio dalle possibilità uniche che esse offrono impegnandosi per renderle ampiamente accessibili ai paesi in via di sviluppo e al loro interno;

35. raccomanda di orientare il potenziale delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione allo sviluppo del Sud attraverso l'adozione di politiche e di misure atte a ridurre il divario che esiste in questo settore tra i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo nonché a rafforzare le reti di TI a livello regionale, sottoregionale e internazionale, pur garantendo collegamenti con le reti mondiali;

36. intende altresì creare una rete Sud-Sud, che colleghi gli istituti di ricerca e di sviluppo e gli altri centri d'eccellenza, al fine di rafforzare gli sforzi attuati dal Sud per stabilizzare i programmi strategici Sud-Sud di ricerca e sviluppo relativi alla messa a punto di vaccini, farmaci e strumenti diagnostici nel settore della prevenzione e del trattamento delle principali malattie che colpiscono l'emisfero Sud, quali il paludismo, la tubercolosi e l'AIDS;

37. sottolinea la necessità di incoraggiare il trasferimento di qualifiche Sud-Sud;

38. al fine di garantire che l'ADPIC favorisca lo sviluppo nei paesi ACP, invita la Commissione e i firmatari dell'accordo di partenariato ACP-UE a valutare la possibilità di formulare proposte e, in particolare, un codice di condotta che faciliti, per tutti i paesi, l'accesso alle tecnologie nonché la loro diffusione e trasferimento verso i paesi in via di sviluppo a condizioni di concessione e di preferenza da parte dei paesi sviluppati; è del parere che la revisione dell'ADPIC, come previsto dagli articoli 27 e 71, dovrà renderlo più ricettivo ai bisogni del Sud e assicurare ai paesi in via di sviluppo un accesso preferenziale alle conoscenze e alle tecnologie;

39. si dichiara profondamente preoccupata per la diffusione della pandemia HIV/AIDS, che minaccia di pregiudicare i progressi economici e sociali realizzati dai paesi ACP, e invita pertanto i governi dei paesi ACP ad attuare piani d'azione nazionali di ampia portata relativi all'informazione sull'HIV/AIDS e alla sua prevenzione nonché ad adottare immediatamente le misure sanitarie indispensabili in materia di cura e di trattamento medico; esorta la comunità internazionale ad adottare misure concrete al fine di ridurre gli effetti disastrosi dell'HIV/AIDS, in particolare incoraggiando la produzione locale e la distribuzione capillare di farmaci e garantendo l'accesso ai farmaci ad un prezzo accessibile, e ciò in associazione con i paesi interessati;

40. chiede che, in caso di una riduzione insufficiente del prezzo dei farmaci per la cura dell'HIV/AIDS e delle malattie connesse, venga applicato il principio di attribuzione di licenze gratuite agli stati interessati per la fabbricazione e la commercializzazione di tali farmaci, sulla base del principio di emergenza sanitaria;

Per quanto riguarda la democrazia e il governo mondiale

41. ritiene opportuno sviluppare la dimensione politica della mondializzazione, finora ampiamente assente nelle relazioni internazionali; sottolinea pertanto l'importanza del dialogo politico in seno al partenariato ACP-UE e chiede ai governi degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi ACP di cogliere l'opportunità di esercitare insieme una tale influenza, sul piano internazionale, affinché la mondializzazione tenga conto dello sviluppo e vengano create istituzioni nelle quali i paesi in via di sviluppo possano far sentire la propria voce su un piano paritario;

42. sostiene l'iniziativa del Parlamento europeo a favore dell'istituzione, nel quadro dell'OMC, di un'Assemblea parlamentare mondiale in seno alla quale paesi in via di sviluppo sarebbero equamente rappresentati e invita gli Stati membri dell'Unione europea ad adottare misure affinché l'OMC sia sottoposta a un maggiore controllo parlamentare mediante:

- relazioni e dibattiti periodici in seno all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali;
- un sostegno finanziario e tecnico a misure di rafforzamento della capacità nei paesi in via di sviluppo, in modo tale da migliorare la capacità dei parlamenti nazionali di esercitare un efficace controllo democratico;
- un contributo al conferimento di una dimensione parlamentare all'OMC, accompagnato da tutte le misure che permettono ai parlamentari di tutti paesi di partecipare su una base paritaria;

43. sottolinea la necessità di meccanismi concreti che garantiscano, su base paritaria, una piena e completa partecipazione del Sud al processo decisionale internazionale e ritiene, a tale riguardo, che il meccanismo internazionale di definizione delle norme mondiali e di adozione di misure debba garantire la partecipazione dei paesi del Sud, su un piano paritario, alle decisioni che li riguardano maggiormente;

44. ritiene inoltre che le istituzioni di governo economico internazionale debbano promuovere un processo decisionale fondato su un'ampia base, essenziale per l'attuazione di un'economia politica mondiale più equa;

45. ritiene necessario coinvolgere la società civile nelle sue proprie forme di espressione, al fine di rendere il processo di mondializzazione più democratico, equo e trasparente;

Per quanto riguarda le relazioni Nord-Sud e Sud-Sud

46. sottolinea che la cooperazione e l'integrazione regionali costituiscono, per i paesi ACP, il modo più opportuno di cogliere le sfide della mondializzazione e di trarre pienamente vantaggio dalle sue possibilità e incoraggia in tali paesi la creazione, a livello regionale e sottoregionale, di strutture adeguate, volte ad eliminare gli ostacoli alla libera circolazione delle merci dei servizi e dei capitali;

47. sottolinea i che paesi meno sviluppati sono particolarmente sfavoriti nell'attuale fase di mondializzazione e di liberalizzazione ed esorta la comunità internazionale ad avviare iniziative speciali in loro favore, in particolare per quanto concerne lo sradicamento della povertà, un'equa applicazione degli accordi conclusi nel quadro dell'OMC, il libero accesso delle esportazioni di tali paesi sui mercati mondiali, la cancellazione del debito, l'aumento degli aiuti per lo sviluppo e la promozione degli investimenti diretti esteri (IDE) nei PMS;

48. ritiene necessario stabilire un legame più stretto tra la riduzione del debito e la riduzione della povertà e insiste su investimenti nei settori della salute, dell'istruzione, delle infrastrutture nonché su altri investimenti produttivi;

49. incoraggia le principali economie del Nord e in particolare il G-8 ad accrescere il coordinamento e la coerenza delle loro politiche macroeconomiche rispettando gli obiettivi di sviluppo del Sud;

Per quanto riguarda il nuovo accordo di partenariato ACP-UE

50. afferma che di fronte ai risultati deludenti della conferenza di Seattle, il nuovo partenariato ACP-EU offre la possibilità di sviluppare un modello di relazioni sincere e profonde tra il Nord e il Sud in un mondo globalizzato;

51. sottolinea che è indispensabile che tutti gli aspetti della cooperazione tra i paesi ACP e l'Unione europea, compresi gli accordi commerciali, mirino allo sradicamento della povertà, che si dovrebbe garantire la coerenza tra tutte le politiche europee, inclusa la politica agricola, e tale sradicamento e che dovrebbero essere instaurati meccanismi di controllo della coerenza tra le politiche e dello sviluppo e tutte le altre politiche dell'Unione europea, nonché meccanismi che permettano di valutare il contributo dell'accordo allo sradicamento della povertà;

52. invita la Commissione a fare in modo che gli aspetti dello sviluppo siano presi in considerazione dalla DG «Commercio» nei negoziati relativi agli accordi di partenariato economico regionale/accordi di partenariato economico (REPA/EPA) o agli accordi di commercio alternativi (ATA);

53. ricorda che le preferenze e i protocolli di Lomé sostengono precisamente gli obiettivi enunciati nel preambolo dell'accordo che istituisce l'OMC (innalzamento del tenore di vita, piena occupazione e promozione dello sviluppo sostenibile) e che il piano d'azione dell'OMC per i PMS dimostra che è legittimo trattare diversamente i paesi poveri e ritiene pertanto non che sia essenziale una deroga alle regole o, meglio ancora, una loro modifica al fine di garantire il proseguimento delle relazioni vitali tra l'Unione europea e i paesi ACP;

54. sottolinea che per i partner dei paesi ACP e l'Unione europea l'ottenimento di una deroga al nuovo accordo costituisce una priorità in grado di ripristinare ampiamente la loro fiducia nell'OMC in quanto organizzazione orientata ai suoi membri;

55. ritiene che per permettere alla società civile, in particolare del Sud, di essere un vero e proprio attore del partenariato, sia necessario definire e attuare una politica d'informazione pubblica delle proposte dei responsabili delle decisioni dei paesi ACP e dell'Unione europea relative alle politiche e alla programmazione; ritiene essenziale che la partecipazione degli attori della società civile degli Stati membri dell'Unione europea sia orientata alla promozione dei partner del Sud, al fine di pervenire a una partecipazione autonoma e duratura della popolazione locale nei paesi ACP;

56. chiede ai partner dei paesi ACP e dell'Unione europea di rafforzare la loro cooperazione e il loro coordinamento in altre sedi, al fine di creare nella comunità internazionale per quanto concerne gli obiettivi del nuovo accordo, un clima favorevole e un sostegno essenziali al suo successo;

57. sottolinea l'importanza degli obiettivi di sviluppo illustrati in occasione delle grandi conferenze delle Nazioni Unite e fa riferimento in particolare agli impegni sottoscritti nei settori dello sviluppo sociale e umano, della sicurezza alimentare, dell'ambiente e del commercio nonché del rafforzamento dei diritti della donna, e invita gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi ACP a continuare ad operare, nel quadro del loro partenariato, per l'elaborazione di un programma politico globale e coerente della cooperazione allo sviluppo;

58. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e all'OMC.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione politica in Guinea**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- A. indignata per la condanna a cinque anni di carcere di Alpha Condé, membro del parlamento guineano e capo del Raggruppamento del popolo guineano (RPG), annunciata l'11 settembre 2000 dalla Corte di sicurezza di Stato della Guinea,
- B. rammentando che Alpha Condé, capo del partito dell'opposizione — il Raggruppamento del popolo guineano — e sfidante del generale Lansana Conté nelle elezioni presidenziali del dicembre 1998, è stato arrestato poco tempo prima della comunicazione dei risultati e senza una revoca dell'immunità parlamentare,
- C. considerando che le norme relative a processi equi, enunciate nei trattati internazionali ratificati dalla Guinea, non sono state rispettate, visto che è stato negato l'accesso ai fascicoli, che gli avvocati della difesa sono stati sottoposti a pressioni, che non è stato garantito il diritto di appello, ecc.,
- D. ricordando che l'attuale Presidente della Guinea, il generale Lansana Conté, ha assunto il potere nel 1984 in seguito a un colpo di Stato militare,
- E. considerando che questo processo e questa condanna sono una prova delle flagranti violazioni dei diritti dell'uomo e del mancato rispetto dei principi democratici, che hanno dominato in Guinea per molti anni, e indicano un preoccupante deterioramento della situazione politica,
- F. considerando che, indipendentemente dal caso relativo alla figura emblematica di Alpha Condé, la repressione di qualsiasi forma di opposizione si sta accentuando, come testimoniato dal caso del Presidente dell'Assemblea nazionale, Biro Diallo, al quale è stato confiscato il passaporto e la cui sicurezza è stata messa in pericolo successivamente al suo intervento in difesa dei diritti di Alpha Condé,
- G. preoccupata per la crescente instabilità che regna alle frontiere tra la Guinea, la Liberia e la Sierra Leone, che dall'inizio di settembre ha già causato la morte di decine di persone,
- H. ricordando che questa instabilità è dovuta in parte al pericoloso coinvolgimento in conflitti limitrofi, nonché a divisioni in seno allo stesso esercito guineano,
- I. considerando la presenza di oltre 450 000 profughi liberiani e sierraleonesi sul territorio guineano, che contribuisce al deterioramento della situazione e del clima politico ed economico,
- J. deplorando il fatto che questo deterioramento è esacerbato dalla politica attuata in materia di gestione e di attuazione degli accordi di cooperazione,
- K. considerando che il rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici deve costituire il fondamento del processo di stabilizzazione e di riconciliazione nella regione,
- L. inorridita dall'assassinio di Mensah Kpognon, rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), in un attacco contro la città di Macenta, vicino alla frontiera liberiana;
- 1. si oppone con forza al verdetto della Corte di sicurezza di Stato della Guinea;
- 2. denuncia la natura politica di questo processo, volto ad allontanare Alpha Condé dalla vita politica guineana e a impedirgli di candidarsi alle elezioni presidenziali del 2003;
- 3. chiede alle autorità politiche guineane e al Presidente Lansana Conté di adottare le misure necessarie per l'immediata scarcerazione del sig. Condé e permettergli nuovamente di esercitare pienamente i suoi diritti civili;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

4. condanna la pressione esercitata sugli avvocati e sui testimoni della difesa per l'intera durata del processo al sig. Condé e ad altri coimputati;
5. ritiene che a ciascun cittadino guineano debba essere garantita la libertà di circolazione sia all'interno che all'esterno del paese, sancita dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
6. sollecita le autorità guineane a rispettare lo Stato di diritto e i principi democratici, in particolare al fine di garantire i diritti e la libertà di espressione dell'opposizione;
7. è preoccupata per la decisione del governo guineano di procedere in modo sconsiderato nonché per le sue dichiarazioni pubbliche intese a calmare la popolazione consegnandole dei capri espiatori;
8. condanna l'assassinio di Mensah Kpognon, rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati;
9. ribadisce l'integrità territoriale della Guinea e chiede il rispetto delle frontiere di tale paese conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA), ma è preoccupata che tale principio possa essere utilizzato per giustificare un rafforzamento della repressione;
10. appoggia l'iniziativa promossa dal Consiglio presso la CEDEAO, riguardante la proposta di favorire eventuali future iniziative volte a garantire l'integrità e la stabilità territoriali della Guinea, ma insiste sulla necessità di tener conto della situazione politica interna del paese;
11. chiede alla Commissione di presentare proposte sulla base della relazione attualmente elaborata dai rappresentanti locali del Consiglio e della Commissione, che esprime la preoccupazione dell'Unione europea per il deterioramento della situazione politica, nonché la sua opposizione ai segnali di inasprimento del regime guineano;
12. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'OUA, alla CEDEAO e al governo guineano.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sugli attacchi armati alle frontiere meridionali della Guinea

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - visto il comunicato emesso il 19 settembre 2000 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite,
 - visto il comunicato finale della riunione di concertazione dei Ministri della difesa e della sicurezza degli Stati membri dell'Unione del fiume Mano, che si è tenuta a Bamako (Mali) il 16 settembre 2000 su iniziativa di Sua Eccellenza Alpha Oumar Konaré, Presidente della Repubblica del Mali e Presidente in carica della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (CEDEAO),
 - vista la decisione dell'OUA in data 2 ottobre 2000,
- A. considerando che dal 1° settembre 2000 la Guinea è vittima di una serie di attacchi armati perpetrati da assalitori alla frontiera meridionale del paese,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- B. considerando la portata e la diffusione di questi attacchi contro le popolazioni pacifiche della Guinea lungo l'intera frontiera meridionale, a Massadou (Macenta), a Kolakhouré, a Madina Woula (Kindia), a Pamelap, a Dakhagbé e a Farmoréah (Forécariah),
 - C. considerando che questi attacchi hanno causato la morte di centinaia di civili innocenti, considerevoli danni materiali e l'esodo di molte persone,
 - D. considerando che tali attacchi hanno causato, tra l'altro, l'uccisione del rappresentante locale dell'ACNUR, Mansa Kpognon, e il sequestro di un altro funzionario, Laurence Djeya,
 - E. considerando che gli attacchi hanno aggravato la situazione umanitaria della Guinea, che da dieci anni accoglie, dà rifugio, sostiene e mette al sicuro quasi un milione di profughi liberiani e serraleonesi, fedele alle sue nobili tradizioni di ospitalità e di fraternità,
 - F. considerando che questi attacchi mirano a destabilizzare la Guinea, i cui enormi sacrifici a favore dei profughi e del mantenimento della pace in Libreria e Sierra Leone sono stati vivamente apprezzati dalla comunità internazionale e dall'Unione europea,
 - G. considerando che questa situazione, che costituisce un motivo di forte preoccupazione per la Guinea e per la CEDEAO, rappresenta una grave regressione degli sforzi volti a rafforzare la pace e la sicurezza nella sottoregione,
1. condanna gli attacchi armati contro le città e i villaggi guineani lungo le frontiere della Libreria e della Sierra Leone, perpetrati in violazione dei principi del diritto internazionale sanciti dalle carte dell'ONU, dell'OUA e della CEDEAO;
 2. deplora i massacri delle popolazioni e la massiccia distruzione dei loro beni;
 3. chiede l'immediata cessazione degli attacchi armati e sollecita la comunità internazionale e l'Unione europea a far in modo che tali attacchi non si ripetano più;
 4. invita la comunità internazionale e l'Unione europea ad adottare le misure adeguate per arrestare quest'ondata di aggressioni ripetute e ingiustificate, allo scopo di evitare una recrudescenza della tensione nell'Africa occidentale;
 5. chiede alla comunità internazionale e all'Unione europea di impegnarsi maggiormente in un processo di assistenza rafforzata, che è necessario per aiutare la Guinea ad affrontare il continuo afflusso di profughi nonché la crisi umanitaria causata dagli attacchi armati contro il suo territorio;
 6. chiede all'Unione europea di rafforzare il proprio programma d'aiuto e l'esorta ad attuare programmi di aiuto e di ricostruzione a favore delle popolazioni delle città e dei villaggi colpiti della Guinea, al fine di far fronte a una situazione umanitaria particolarmente allarmante;
 7. accoglie con favore l'iniziativa del Presidente in carica della CEDEAO e appoggia tutte le iniziative intraprese da tale organizzazione per ripristinare la pace nella sottoregione;
 8. accoglie con favore la posizione del governo guineano che, nonostante questi attacchi armati, ha ribadito solennemente che la Guinea è e rimane una terra che offre ospitalità e asilo a tutti gli stranieri;
 9. incoraggia l'accelerazione della firma dell'accordo tripartito tra la Guinea, la Sierra Leone e la Liberia relativo al reinserimento degli sfollati e il rimpatrio dei profughi nei loro paesi di origine;
 10. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'OUA, alla CEDEAO e al governo guineano.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione in Sierra Leone**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - ricordando le sue precedenti risoluzioni sui conflitti in Africa e sulla situazione in Sierra Leone,
 - ricordando le dichiarazioni della Presidenza dell'Unione europea, del 5 maggio e del 7 giugno 2000, sulla Sierra Leone,
 - ricordando il regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1745/2000, del 3 agosto 2000, relativo all'importazione nella Comunità di diamanti grezzi della Sierra Leone,
 - ricordando la risoluzione n. 1318(2000), dell'11 settembre 2000, del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite a favore di una pace e di uno sviluppo duraturi in Africa,
- A. considerando che le aggressioni perpetrate dal Fronte rivoluzionario unito (FRU) contro le forze di mantenimento della pace dell'ONU costituiscono un crimine internazionale nonché una violazione dell'accordo firmato a Lomé il 7 luglio 1999,
- B. considerando che il conflitto ha causato migliaia di vittime e l'esodo di oltre 330 000 profughi,
- C. considerando che il Regno Unito continua a dispiegare forze terrestri per addestrare le forze della missione delle Nazioni Unite in Sierra Leone (UNOMSIL), che includono truppe della Nigeria e di altri paesi dell'Africa, nonché per contribuire alla protezione di Freetown, la capitale del paese,
- D. compiacendosi dell'operazione militare effettuata dal Regno Unito per liberare undici soldati britannici catturati dalla milizia *West Side Boys* ma deplorando, tuttavia, la perdita di vite umane,
- E. considerando che la presenza britannica ha impedito un nuovo attacco omicida dei ribelli contro Freetown,
- F. considerando che l'Organizzazione delle Nazioni Unite sta addestrando forze per il mantenimento della pace nigeriane,
- G. considerando che il mandato della UNOMSIL, modificato dal Consiglio di sicurezza (risoluzione n. 1289/2000), l'autorizza ad adottare ogni misura necessaria per compiere la sua missione, che prevede il mantenimento del libero accesso all'aiuto umanitario e la protezione della popolazione civile vulnerabile,
- H. considerando che tutte le parti che hanno partecipato ai negoziati di Lomé hanno auspicato la presenza della missione delle Nazioni Unite in Sierra Leone, allo scopo di instaurare la pace e di disarmare il FRU,
- I. considerando che una delle condizioni imposte dal FRU nei colloqui di pace di Lomé riguardava la concessione dell'amnistia ai guerriglieri che hanno perpetrato brutali violenze nel gennaio 1999, subordinata al disarmo delle forze di guerriglia,
- J. considerando che nel diritto internazionale non esiste alcuna disposizione relativa all'amnistia per i colpevoli di genocidio, di crimini contro l'umanità, di crimini di guerra e di altre violazioni del diritto umanitario internazionale,
- K. considerando che, nonostante le sue cospicue risorse naturali, la Sierra Leone è uno dei paesi più poveri del mondo e che sarà possibile giungere a una soluzione pacifica per questo paese solo attraverso una reale cooperazione regionale, in particolare per quanto concerne la lotta contro il contrabbando di diamanti, ampiamente controllata dal FRU,
- L. considerando che la decisione di vietare il commercio di diamanti di contrabbando, adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in luglio, deve essere rigorosamente rispettata, applicata ed eseguita alla lettera da tutti i paesi e da tutte le parti, al fine di evitare qualsiasi tipo di aiuto illecito a favore dei ribelli,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- M. considerando che migliaia di bambini, usati come soldati, sono stati coinvolti attivamente nelle violenze e che migliaia di bambini hanno subito l'amputazione delle braccia in seguito a una vasta campagna attuata dal FRU, che ha causato 10 000 amputazioni nel paese;
1. condanna fermamente le azioni criminali del FRU contro la popolazione civile, l'uccisione di soldati dell'ONU impegnati nel mantenimento della pace e di civili, nonché il sequestro di 400 membri della forza di mantenimento della pace UNOMSIL;
 2. si compiace della decisione del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di aumentare da 12 440 a 20 500 unità le forze della UNOMSIL;
 3. si compiace del rafforzamento del mandato della UNOMSIL, deciso dal Consiglio di sicurezza (quindici membri) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite allo scopo di prevenire e, se necessario, di contrastare con fermezza la minaccia di un attacco del FRU, rispondendo con forza a ogni azione ostile o minaccia di utilizzo imminente e diretto della forza;
 4. si preoccupa per la propagazione alla Guinea delle violenze che imperversano in Sierra Leone e la Liberia e per la possibile recrudescenza degli scontri dopo la stagione delle piogge in novembre, e sollecita l'ONU a dispiegare tempestivamente forze supplementari;
 5. chiede ai guerriglieri di consegnare le armi sul campo, di mettere fine agli atti di violenza contro la UNOMSIL e di prendere parte a colloqui volti ad appianare le divergenze con il governo sierraleonese;
 6. condanna il contrabbando di diamanti provenienti da zone controllate dal FRU, che fornisce un aiuto ai ribelli;
 7. chiede, al fine di rafforzare il divieto di commercializzare i diamanti di contrabbando, alla CEDEAO, all'OUA e alle Nazioni Unite di inviare osservatori lungo le frontiere dei tre paesi membri dell'Unione del fiume Mano, vale a dire la Liberia, la Sierra Leone e la Guinea, allo scopo di appurare chi sono i contrabbandieri di diamanti provenienti dalla Sierra Leone e di arrestare questo traffico illegale attualmente oggetto di una missione delle Nazioni Unite in Liberia e in Sierra Leone;
 8. chiede alle Nazioni Unite, all'Organizzazione dell'unità africana, all'Unione europea, alla Commissione delle Comunità europee e agli Stati membri dell'Unione europea di adottare misure adeguate contro il traffico di diamanti, che alimenta la guerra, e di proteggere la popolazione civile, che subisce il peso maggiore della guerra civile;
 9. invita le forze del FRU e i loro leader, Foday Sankoh e Sam Bockarie, a riconoscere il governo costituzionale della Sierra Leone e a permettere all'UNOMSIL di operare nel quadro del processo di pace avviato nel luglio 1999;
 10. esorta i paesi limitrofi ad astenersi da qualsiasi azione suscettibile di contribuire al protrarsi della guerra in Sierra Leone e ad appoggiare gli sforzi regionali di costruzione della pace nel quadro dell'OUA e della CEDEAO;
 11. invita l'Unione europea a cooperare con l'OUA, la CEDEAO e le Nazioni Unite per impedire l'estensione del conflitto ad altri paesi della regione in preda all'instabilità, visto che il conflitto in Sierra Leone ha provocato l'esodo di centinaia di migliaia di persone;
 12. esige la liberazione di tutti i bambini sequestrati che partecipano a questo conflitto;
 13. invita la Commissione a prevedere gli stanziamenti necessari per fornire assistenza umanitaria alla Sierra Leone e ai paesi limitrofi interessati da un afflusso di profughi, ad avviare un programma speciale per il reinserimento dei bambini-soldato e a fornire aiuto alle persone amputate;
 14. ritiene che i ribelli e gli altri colpevoli di violazioni dei diritti dell'uomo debbano essere considerati responsabili delle loro azioni e consegnati alla giustizia;
 15. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, ai Segretari generali dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'OUA e ai governi della Sierra Leone, del Burkina Faso e della Liberia.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione in Burundi**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Burundi,
 - viste le dichiarazioni della Presidenza dell'Unione europea e del Presidente della Commissione europea rilasciate il 29 agosto 2000,
 - visto l'accordo di Arusha sulla pace e la riconciliazione in Burundi del 28 agosto 2000,
- A. ricordando che dal 1993 il Burundi è devastato da un conflitto interno, durante il quale oltre 200 000 persone sono state uccise e oltre 800 000 sfollate, la maggior parte delle quali si trova ora esposta alla carestia e a malattie,
- B. ricordando che dopo lunghi negoziati, e in particolare grazie all'incessante impegno dell'ex Presidente del Sudafrica Nelson Mandela, il 28 agosto 2000 ad Arusha è stato firmato un accordo di pace, che rappresenta una nuova importante tappa sulla via della riconciliazione nazionale,
- C. ricordando che l'accordo di pace è stato firmato dai partecipanti ai negoziati alla presenza del mediatore Nelson Mandela, di un rappresentante dell'Unione europea, di vari capi di Stato della regione e del Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton,
- D. esprimendo profondo rammarico per il fatto che le parti non siano state in grado di trovare un accordo su un cessate il fuoco prima della firma dell'accordo e che gli scontri proseguano nel paese, mietendo vittime soprattutto tra civili innocenti,
- E. rammaricandosi per il fatto che la riunione tenutasi il 20 settembre 2000 a Nairobi, destinata alla firma del protocollo sul cessate il fuoco, è stata boicottata dalla ribellione,
- F. considerando che l'accordo di pace mira a ripristinare un migliore equilibrio della gestione degli affari di Stato tra le diverse componenti della popolazione burundese,
- G. considerando che il protocollo di pace mira a instaurare un miglior equilibrio nella ripartizione dei poteri tra la minoranza tutsi e la maggioranza hutu,
- H. rammentando il proprio attaccamento al principio democratico del pluripartitismo,
- I. considerando che il processo di pace e la riconciliazione nazionale devono in particolare essere basati sulla giustizia e sulla condanna dei responsabili delle violenze etniche,
- J. considerando che non vi può essere una pace duratura in Burundi se non regna la pace nella regione dei Grandi Laghi e nella Repubblica democratica del Congo,
- K. considerando che la scarsità di fondi del PAM (Programma alimentare mondiale) ha causato, a partire dalla metà di luglio, una riduzione della fornitura di derrate alimentari nei campi dei profughi hutu del Burundi installati in Tanzania,
- L. considerando che, secondo le previsioni, le riserve alimentari disponibili nei campi profughi in Tanzania giungeranno presto a esaurimento,
- M. considerando che l'attuale riduzione delle riserve alimentari del PAM è tale da pregiudicare la capacità di tale organismo di affrontare qualsiasi altro spostamento di popolazione nella regione, incluso il rimpatrio dei profughi in Burundi;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

1. prende atto con soddisfazione della firma dell'accordo di pace in occasione del vertice di Arusha e si congratula con il Presidente Mandela e con i negoziatori burundesi di questo risultato, che costituisce un importante progresso nel processo di pace;
 2. invita tutte le parti ad accordarsi sulle modalità di un cessate il fuoco per mettere fine alla violenza ormai incessante;
 3. sollecita le parti firmatarie del protocollo ad impegnarsi congiuntamente per attuare le disposizioni adottate e a raddoppiare gli sforzi per risolvere i problemi in sospeso, in modo tale da giungere a un accordo di pace globale;
 4. invita le parti che si sono rifiutate di firmare a rivedere la propria posizione e ad assumere impegni di cruciale importanza;
 5. esorta tutti i Burundesi a rinunciare alla violenza e chiede in particolare ai gruppi armati di sospendere le ostilità e di sedersi al tavolo dei negoziati;
 6. invita tutte le parti a garantire la presenza e la partecipazione di tutti i rappresentanti che prendono parte ai negoziati;
 7. esorta i paesi vicini a sostenere il processo di pace in Burundi, assicurando che il loro territorio non possa essere in alcun modo utilizzato per minacciare la sicurezza del popolo burundese;
 8. chiede con forza, in particolare all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) e alle autorità tanzaniane, di proteggere le donne che vivono nei campi profughi da stupri e violenze;
 9. chiede che venga nuovamente accordato un aiuto strutturale al Burundi per sostenere il processo di pace;
 10. auspica che il periodo di transizione sia gestito collettivamente e che le responsabilità siano ripartite in seno a un governo di unità nazionale;
 11. chiede che vengano organizzate elezioni libere, conformemente all'accordo di Arusha;
 12. si compiace della decisione di chiudere i campi in cui sono raggruppati gli hutu;
 13. segnala che una stampa libera e responsabile può svolgere un ruolo chiave nel processo di pace, di ricostruzione e di riconciliazione nazionale;
 14. accoglie con favore la liberazione dei prigionieri politici, auspicando tuttavia che coloro che hanno commesso crimini contro l'umanità siano chiamati a rispondere penalmente dei propri atti;
 15. chiede alla Commissione, al Consiglio e ai rappresentanti degli Stati membri in seno alle organizzazioni internazionali di adottare con urgenza le misure adeguate per affrontare la situazione nei campi di profughi hutu del Burundi in Tanzania;
 16. chiede che vengano attuate misure di protezione a favore dei civili che collaborano al ritorno dei profughi e che tali misure garantiscano il libero accesso dell'aiuto umanitario alla popolazione;
 17. ritiene essenziale che venga progressivamente costituito un esercito che rappresenti l'insieme della nazione e chiede pertanto che tutte le parti in conflitto vengano rapidamente smobilitate;
 18. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio ACP-UE, al Presidente Mandela, all'OUA e ai governi del Burundi, della Repubblica democratica del Congo, della Tanzania e dell'Uganda.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi e in particolare nella Repubblica democratica del Congo (RDC),
 - viste le dichiarazioni della Presidenza dell'Unione europea del 9 giugno 2000 e del 23 agosto 2000,
- A. considerando che da oltre due anni nella RDC imperversa un conflitto armato, che vede la partecipazione militare attiva di sei paesi limitrofi, costituisce una grave minaccia per la stabilità della regione ed è causa di nuove vittime e distruzioni nonché di un nuovo esodo di profughi,
- B. considerando che l'accordo di cessate il fuoco di Lusaka, firmato il 10 luglio 1999 dai sei paesi e dai vari gruppi di ribelli coinvolti nel conflitto, viene da allora costantemente violato da tutte le parti in conflitto ma rimane ciononostante la base più solida per una risoluzione del conflitto che imperversa nella RDC,
- C. considerando che la missione di osservazione delle Nazioni Unite nel Congo (MONUC) ha il compito di sorvegliare sull'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco e di indagare sulle violazioni di tale accordo, nonché di stabilire e mantenere, in loco, un collegamento permanente tra i leader delle parti in conflitto e, infine, di assicurare la smobilitazione delle forze, seguita da un graduale ritiro delle truppe straniere,
- D. deplorando le crescenti tensioni tra le autorità congolese e la MONUC, in particolare per quanto concerne l'attuazione dell'accordo di Lusaka e il ruolo della missione,
- E. considerando che l'Assemblea costitutiva e legislativa istituita il 21 agosto 2000 a Lubumbashi non è del tutto compatibile con il dialogo nazionale previsto dall'accordo di Lusaka,
- F. deplorando la ripresa dei combattimenti tra le forze ruandesi e ugandesi a Kisangani nel giugno 2000, che ha provocato la morte di civili e distruzioni di beni e ha fatto pesare minacce inaccettabili sulla popolazione e sul personale delle Nazioni Unite,
- G. considerando che con l'accordo di Lusaka i paesi vicini si sono impegnati a ritirare le loro forze armate in modo ordinato e che tutte le parti si sono impegnate ad avviare un dialogo nazionale sul futuro del Congo, con la partecipazione dei rappresentanti della società civile, nonché a proteggere le frontiere del Congo, a garanzia della sicurezza dei paesi vicini,
- H. considerando che l'applicazione dell'accordo di Lusaka incontra ostacoli enormi a causa della grande instabilità e delle forti tensioni etniche che permangono in tutta la regione e della continua presenza di profughi, che ha provocato una tremenda crisi umanitaria,
- I. considerando che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle istituzioni democratiche deve costituire una componente essenziale del processo di riconciliazione nella regione;
1. deplora i ritardi nell'applicazione dell'accordo di Lusaka e condanna fermamente le continue violazioni dei diritti dell'uomo e, in particolare, le esecuzioni sommarie, la tortura, le molestie e gli stupri, la propaganda etnica, l'incitamento alla violenza etnica e l'arruolamento di minori nelle forze armate;
2. ribadisce il proprio impegno nei confronti dell'accordo di Lusaka, che offre l'unica prospettiva realistica di pace e sicurezza durature nella regione dei Grandi Laghi e che riveste un'importanza cruciale per il ritorno e la reintegrazione dei profughi e degli sfollati nei paesi d'origine;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

3. invita tutte le parti in conflitto a rispettare i loro obblighi secondo quanto previsto dall'accordo di Lusaka e chiede in particolare al governo del Congo di abbandonare la sua richiesta di una revisione dell'accordo e di accettare il mediatore per il dialogo nazionale congolese, nella fattispecie l'ex presidente del Botswana sig. Ketumile Masire, e di cooperare pienamente con la MONUC nel compimento del suo mandato;
 4. chiede al governo congolese di rispettare i diritti dell'uomo, i principi democratici e lo Stato di diritto, in particolare per quanto concerne il diritto di espressione dei partiti politici di opposizione e della società civile;
 5. ribadisce che il dialogo nazionale previsto nell'accordo di Lusaka costituisce la base di una vera e propria riconciliazione tra i congolese e un fattore essenziale per la soluzione dell'attuale conflitto; chiede pertanto all'Assemblea costitutiva e legislativa, recentemente istituita a Lubumbashi, di contribuire concretamente ai preparativi del dialogo nazionale senza sostituirvisi;
 6. invita la comunità internazionale a rafforzare il proprio sostegno alla commissione militare mista, affinché quest'ultima possa compiere il proprio mandato con efficacia;
 7. sostiene l'impegno per la mediazione del sig. Chiluba, Presidente dello Zambia, nel quadro dell'iniziativa della Comunità di sviluppo dell'Africa australe (CSAA) per trovare una soluzione pacifica del conflitto che imperversa nella RDC;
 8. condanna fermamente gli scontri tra le forze ruandesi e ugandesi a Kisangani e ritiene che queste azioni siano incompatibili con l'accordo di Lusaka, con il piano di disimpegno di Kampala, dell'8 aprile 2000, e con altri impegni bilaterali assunti dalle parti e si congratula per il ritiro dei protagonisti conformemente alla risoluzione 1304/2000 del Consiglio di sicurezza;
 9. ribadisce l'integrità territoriale e la sovranità nazionale della Repubblica democratica del Congo, incluse le sue risorse naturali, in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite e di quella dell'OUA; reitera, a tale riguardo, la sua richiesta di procedere alla cessazione immediata delle ostilità e al ritiro ordinato di tutte le forze armate straniere dal territorio della RDC, in applicazione dell'accordo di Lusaka, e di garantire la sicurezza delle frontiere dei paesi vicini;
 10. richiama l'attenzione sul dovere dell'Unione europea di sostenere gli sforzi volti all'applicazione dell'accordo di Lusaka e chiede che essa proceda con urgenza ad un adeguato intervento politico ed economico per garantire la corretta applicazione dell'accordo;
 11. invita il Consiglio e gli Stati membri a rispettare gli impegni assunti per quanto riguarda il controllo delle esportazioni di armi destinate a tale regione, la prevenzione del loro commercio illegale nonché dei traffici necessari a finanziarlo;
 12. esorta l'Unione europea ad aumentare i propri aiuti umanitari a favore della regione per far fronte alla continua presenza di profughi e a rafforzare la propria assistenza ai paesi limitrofi affinché essi siano in grado di aiutare i rimpatriati;
 13. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, agli Stati firmatari dell'accordo di Lusaka, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'OUA e ai governi del Sudafrica, dello Zambia e della Tanzania.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul miglioramento delle infrastrutture regionali nell'Africa centrale**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- A. considerando che il rappresentante della Repubblica centrafricana e il sig. Schwaiger, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, hanno sottolineato, in occasione della riunione dell'Ufficio di presidenza del 10 luglio 2000 a Hannover, la necessità di un programma per il miglioramento delle infrastrutture regionali nell'Africa centrale,
- B. considerando che la nuova organizzazione dei lavori impone non solo di affrontare questioni critiche e temi urgenti, ma anche di sostenere progetti di sviluppo regionale di lunga durata,
- 1. chiede alla Commissione di presentare, di concerto con tutti i paesi della sottoregione, un programma per la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture regionali nell'Africa centrale;
- 2. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione in Zimbabwe**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- visto il nuovo accordo di partenariato ACP-CE sottoscritto a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000,
- vista la risoluzione dell'OUA del 12 luglio 2000 sulla situazione in Zimbabwe,
- visto il comunicato dei capi di Stato e di governo della CSAA pubblicato a Windhoek (Namibia) il 7 agosto 2000 e relativo allo Zimbabwe,
- A. facendo riferimento ai principi della Carta delle Nazioni Unite e alla dichiarazione sui principi del diritto internazionale relativi alle relazioni amichevoli e alla cooperazione tra gli Stati conformemente alla Carta delle Nazioni Unite;
- B. considerando che non esistono né un solo sistema politico né un modello elettorale universale ed unico adatti in egual misura a tutti i paesi e ai loro popoli e che, d'altro canto, i sistemi politici e i processi elettorali dipendono da fattori storici, politici, culturali e così via;
- C. ricordando che la ripartizione ingiusta delle terre è stata una delle principali cause della guerra di liberazione che ha portato all'indipendenza dello Zimbabwe nel 1980, al termine di una lunga lotta armata contro l'occupazione coloniale;
- D. nella convinzione che la soluzione della questione delle terre sia un aspetto centrale della ristrutturazione economica, della democratizzazione e della decolonizzazione e che tale questione sia un fattore che genera mancanza di sicurezza, provoca contestazioni e ha contribuito alla mancanza di sicurezza alimentare, alla fuga degli investitori e dei donatori, nonché alla disoccupazione;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- E. ricordando altresì l'impegno assunto nel 1979 dal Regno Unito, in occasione dei colloqui di Lancaster House, di finanziare il programma di rilevamento delle terre e di reinsediamento delle popolazioni in Zimbabwe;
- F. considerando che lo svolgimento delle elezioni legislative in Zimbabwe tenutesi il 24-25 giugno 2000 è stato seguito da vicino da osservatori di diverse organizzazioni quali l'Organizzazione dell'unità africana (OUA), la Comunità di sviluppo dell'Africa australe (CSAA), gli ACP, il Commonwealth e l'Unione europea, nonché da diverse migliaia di osservatori dallo Zimbabwe;
- G. considerando che le elezioni sono state vinte dalla Zimbabwe African National Union — Patriotic Front (ZANU-PF), l'Unione nazionale africana dello Zimbabwe — Fronte patriottico del presidente Mugabe, che ha ottenuto 62 seggi contro i 57 del Movement for Democratic Change (MDC), il Movimento per il cambiamento democratico, e un seggio della ZANU Ndonga, il che riflette la molteplicità di convinzioni del popolo dello Zimbabwe;
- H. considerando che, nonostante nel periodo preelettorale vi fossero stati dei gravi problemi di violenza, le operazioni di voto nei due giorni di scrutinio sono state caratterizzate da un clima calmo e pacifico e che tutti i partiti politici che hanno partecipato alle elezioni hanno accettato il risultato finale;
- I. considerando che instaurare la democrazia in paesi in via di sviluppo quali lo Zimbabwe è un processo continuo che necessita di aiuti volti alla creazione delle capacità necessarie in termini di risorse umane e di strutture istituzionali,
1. si compiace dell'organizzazione delle quinte elezioni libere ed eque in Zimbabwe il 24-25 giugno 2000 e si rallegra con il governo ed il popolo dello Zimbabwe per i risultati delle stesse;
 2. ritiene che i risultati delle elezioni contribuiranno allo sviluppo di un'adeguata democrazia pluripartitica in Zimbabwe;
 3. sottolinea che il processo elettorale appena conclusosi in Zimbabwe è stato caratterizzato da tre fasi sicuramente distinte, ma collegate tra loro: la campagna elettorale, il voto e lo scrutinio dei voti, la proclamazione dei risultati;
 4. esprime il suo compiacimento per il modo pacifico, libero ed equo con cui il popolo dello Zimbabwe ha partecipato alle elezioni e si felicita con esso per la larga affluenza alle urne per esercitare il diritto democratico di eleggere il governo di sua scelta;
 5. riconosce che i risultati delle elezioni sono l'espressione dei desideri e delle profonde aspirazioni del popolo dello Zimbabwe;
 6. sottolinea che le serie difficoltà cui lo Zimbabwe deve far fronte sul piano economico possono recare pregiudizio alle economie dell'Africa australe;
 7. invita tutti i dirigenti politici, sia del governo che dell'opposizione, ad instaurare un clima favorevole ad una normalizzazione dell'attività e della contestazione politiche, conformemente alle norme della pratica democratica, e ad impegnarsi a porre fine al potenziale circolo vizioso in cui si alternano dichiarazioni incendiarie e rappresaglie;
 8. invita l'Unione europea e le altre organizzazioni interessate ad aiutare lo Zimbabwe a promuovere dei programmi volti a potenziare le risorse per rafforzare le istituzioni democratiche e per far fronte alle misure di riforma economica attualmente in corso, che costituiscono anch'esse delle sfide;
 9. invita il Regno Unito a soddisfare gli obblighi che gli incombono in virtù degli accordi di Lancaster House del 1979 per quanto concerne il finanziamento del processo di rilevamento delle terre e di reinsediamento delle popolazioni, a vantaggio di milioni di cittadini dello Zimbabwe senza terra;
 10. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'OUA, alla CSAA e al governo dello Zimbabwe.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione in Etiopia e in Eritrea**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - viste le sue risoluzioni precedenti sul conflitto tra l'Eritrea e l'Etiopia,
 - visto l'accordo sulla cessazione delle ostilità sottoscritto ad Algeri il 18 giugno 2000,
 - vista la dichiarazione del Consiglio europeo di Feira del 29 giugno 2000 e quella del 12 luglio 2000 della Presidenza francese, a nome dell'Unione europea, che ribadiscono il sostegno dell'Unione europea al piano di pace proposto dall'OUA,
 - vista la dichiarazione del 5 settembre 2000 della Presidenza francese, a nome dell'Unione europea, che esorta i governi dell'Etiopia e dell'Eritrea a far cessare gli atti di violenza contro i civili, in particolare quelli compiuti dopo la conclusione dell'accordo di cessazione delle ostilità, e a rispettare la convenzione di Ginevra,
 - visti i diritti dell'uomo e il diritto umanitario che si applica alla protezione della popolazione civile e dei prigionieri di guerra,
 - viste le decisioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite relative allo spiegamento di una forza di pace lungo la frontiera comune,
 - vista la decisione della Commissione europea di fornire alle vittime della siccità in Etiopia ed in Eritrea, nonché ai rifugiati in Sudan, altre 20 000 tonnellate di cereali che verranno distribuite dal Programma alimentare mondiale,
- A. nella consapevolezza del fatto che il conflitto ha provocato ingenti perdite di vite umane e un notevole numero di profughi,
1. si compiace della firma dell'accordo di cessazione delle ostilità e si rallegra con l'OUA, con il presidente algerino Bouteflika, le Nazioni Unite, gli Stati Uniti d'America, l'Unione europea e gli altri partner per gli sforzi compiuti e i risultati ottenuti nel processo di pace;
 2. esorta a consolidare il cessate il fuoco concordato, ad applicare senza indugio l'accordo di cessazione delle ostilità del 18 giugno 2000 e a portare avanti il processo di pace al fine di risolvere i problemi ancora aperti;
 3. invita a mettere a disposizione le risorse necessarie affinché si possa spiegare quanto prima la missione di pace dell'ONU;
 4. invita a non delimitare le frontiere con la forza, bensì nel pieno rispetto del processo previsto dal piano di pace dell'OUA;
 5. invita la comunità internazionale a concretizzare il suo impegno a sostegno dell'attuazione dell'accordo;
 6. invita a riprendere la fornitura di aiuti, dando priorità alla sicurezza alimentare, alla sanità e all'istruzione;
 7. invita a proteggere in entrambi i paesi le popolazioni civili originarie del paese vicino;
 8. sottolinea la necessità di consentire al CICR e alle altre organizzazioni umanitarie e di difesa dei diritti umani un accesso immediato ed incondizionato a tutti i luoghi ove attualmente sono detenuti civili e prigionieri di guerra;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

9. invita a garantire che chi lo desidera possa fare ritorno al proprio paese in condizioni di sicurezza e sotto il controllo del CICR;
10. esorta entrambi i paesi ad avviare senza indugio i lavori di sminamento e a cominciare a liberare i prigionieri di guerra;
11. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e ai governi dell'Etiopia e dell'Eritrea.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra Haiti e la Repubblica dominicana

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - vista la relazione della sig.ra Junker ed altri su una missione effettuata dalla commissione per lo sviluppo e la cooperazione al Parlamento europeo ad Haiti e nella Repubblica dominicana,
 - vista la sua risoluzione su Haiti presentata ed approvata dall'assemblea paritetica ACP-UE ad Abuja nel marzo 2000,
 - visto il piano d'azione del 25 gennaio 2000 per lo sviluppo della zona di frontiera approvato e sottoscritto dalla Repubblica di Haiti e dalla Repubblica dominicana,
 - vista la dichiarazione pronunciata il 7 settembre 2000 dal sig. Hipolito Mejia, Presidente della Repubblica dominicana, alle Nazioni Unite in occasione del Vertice del Millennio,
- A. considerando che la Repubblica di Haiti e la Repubblica dominicana, che si dividono l'isola di Hispaniola/Quisqueya, da numerosi anni devono far fronte a problemi comuni di sviluppo nella zona di frontiera e che tali problemi richiedono soluzioni concertate tra le autorità dei due paesi;
 - B. considerando che, nel quadro della convenzione di Lomé IV, nel dicembre 1989 la Repubblica di Haiti e la Repubblica dominicana sono state accettate entrambe come membri a pieno diritto del partenariato ACP-UE;
 - C. considerando che entrambi i paesi, dopo un processo graduale, sono riusciti a definire delle priorità comuni di sviluppo e a garantire il finanziamento di numerosi programmi transfrontalieri ai sensi della convenzione di Lomé IV;
 - D. considerando che gli sforzi intrapresi dai due paesi sono volti a definire i problemi comuni, a cercare delle soluzioni che consentano di porre fine a qualsiasi situazione di disaccordo, nonché a rafforzare la cooperazione tra Haiti e la Repubblica dominicana;
 - E. considerando che il 18 giugno 1998, nel quadro della commissione mista Haiti-Repubblica dominicana, i Ministri della cooperazione delle due repubbliche hanno siglato un memorandum d'intesa volto a definire dei progetti comuni nella zona di frontiera al fine di trasformare una zona estremamente povera in un polo di sviluppo sostenibile;
 - F. considerando che il 24-25 gennaio 2000 nella Repubblica di Haiti si è tenuta la prima riunione di cooperazione tra i due paesi, durante la quale sono stati definiti i campi e i settori prioritari dello sviluppo;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- G. considerando che i governi di Haiti e della Repubblica dominicana hanno approvato un piano d'azione bilaterale transfrontaliero di 281,2 milioni di dollari USA nei seguenti campi e settori principali: infrastruttura, istruzione, energia, agricoltura, ambiente, sanità e igiene, turismo e attività produttive;
- H. considerando la necessità di solidarietà internazionale per aiutare i due paesi, e in modo particolare Haiti, a far fronte alle numerose sfide economiche, sociali e politiche,
1. sostiene gli sforzi di dialogo comune intrapresi dai governi haitiano e dominicano per trovare delle soluzioni concertate ai problemi comuni;
 2. richiama l'attenzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sull'accordo siglato dai due governi e sulla loro volontà di trasformare una zona di povertà in una zona di sviluppo sostenibile,
 3. invita la Commissione europea, gli Stati membri dell'Unione europea e la comunità internazionale a sostenere il piano d'azione della Repubblica di Haiti e della Repubblica dominicana;
 4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulle elezioni ad Haiti

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- visto che la Presidenza dell'Unione europea ha avviato una procedura di consultazione con le autorità haitiane sulla situazione del paese ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, relativo alle violazioni dei diritti dell'uomo e al rispetto dei principi democratici e dello Stato di diritto,
- A. considerando che le elezioni legislative e municipali hanno avuto luogo il 21 maggio 2000 e compiacendosi dell'affluenza molto elevata alle urne (60 %) da parte del popolo haitiano e dello svolgimento pacifico delle elezioni;
 - B. considerando che il risultato delle elezioni, in particolare per quanto concerne il metodo di calcolo delle percentuali utilizzato dal Consiglio elettorale provvisorio, è fortemente contestato dalla popolazione nonché dalla missione di osservazione internazionale dell'Organizzazione degli Stati americani;
 - C. considerando che tutti gli osservatori hanno sottolineato che il metodo di conteggio dei voti impiegato dal Consiglio elettorale provvisorio viola le norme costituzionali in materia di elezioni e la legge elettorale vigente;
 - D. considerando le dimissioni del Presidente del Consiglio elettorale provvisorio, contrario al metodo di calcolo utilizzato;
 - E. considerando che, in seguito alle dimissioni del sig. Manus, presidente del CEP, e degli altri due rappresentanti dell'opposizione, il Presidente Préval ha nominato a tale carica tre nuovi rappresentanti provenienti dalle fila del partito Lafamni Lavallas, ragione per cui viene meno la rappresentatività che il CEP aveva all'inizio;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- F. ricordando le numerose manifestazioni pacifiche di protesta della popolazione contro l'atteggiamento del governo svoltesi in settembre, nel periodo precedente le elezioni presidenziali di Haiti;
- G. reputando che la stabilità politica e il rispetto dei principi democratici e dei diritti dell'uomo costituiscono delle basi indispensabili per uno sviluppo sostenibile ad Haiti;
- H. considerando che per la fine di novembre sono previste le elezioni presidenziali e il rinnovamento di un terzo del Senato,
1. invita il Consiglio elettorale provvisorio a rispettare il metodo di conteggio dei voti previsto dalla vigente legge elettorale, nel rispetto delle norme costituzionali;
2. invita a ristabilire la rappresentatività del CEP e ad applicare appieno il regolamento interno dello stesso;
3. condanna le minacce subite dal Presidente del Consiglio elettorale provvisorio, che l'hanno indotto a lasciare il paese con la massima sollecitudine;
4. chiede che le elezioni presidenziali previste per il mese di novembre 2000 si svolgano conformemente alle norme internazionali, nel rispetto della costituzione e alla presenza di osservatori internazionali;
5. ritiene che gli aiuti allo sviluppo possano essere accordati solo a condizione che vengano rispettati i diritti dell'uomo, i principi democratici e lo Stato di diritto, come previsto dall'articolo 9 dell'accordo di Cotonou;
6. invita a sostenere gli sforzi del popolo haitiano per il consolidamento democratico e la promozione di uno sviluppo sostenibile;
7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al governo di Haiti, al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulle conseguenze del ciclone Keith in Belize

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- viste le sue precedenti risoluzioni sull'alleviamento delle conseguenze delle catastrofi naturali;
- A. essendo a conoscenza degli ingenti danni provocati in Belize dal passaggio disastroso del ciclone Keith dal 1^a al 4 ottobre 2000;
- B. consapevole delle sofferenze causate sul piano umano dall'evacuazione di oltre 4 000 persone in seguito alla distruzione delle loro abitazioni;
- C. consapevole delle conseguenze catastrofiche che tale calamità ha avuto sulle infrastrutture del paese, nonché nei settori dell'agricoltura, della pesca e del turismo, conseguenze che avranno un'incidenza negativa sui progressi realizzati in campo economico e sociale,
1. richiama l'attenzione della Commissione, degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi ACP sulla situazione in Belize, paese devastato dalla potenza distruttrice del ciclone;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

2. esprime la sua preoccupazione per la sorte delle vittime;
3. invita la Commissione e gli Stati membri a fornire aiuti al governo e al popolo del Belize per sostenere gli sforzi di ripresa e di ricostruzione dopo la catastrofe;
4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla riforma del regime comunitario delle banane

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulle banane, in particolare quelle approvate il 6 ottobre 1994 a Libreville, il 3 febbraio 1995 a Dakar, il 22 marzo 1996 a Windhoek, il 25 settembre 1996 a Lussemburgo, il 20 marzo 1997 a Bruxelles, il 30 ottobre 1997 a Lomé, il 22 aprile 1998 a Port Louis, il 31 marzo 1999 a Strasburgo e il 23 marzo 2000 ad Abuja,
 - viste le risoluzioni in merito adottate dal Consiglio dei ministri ACP, ivi compresa quella approvata in occasione della 71^a riunione tenutasi a Cotonou (Benin) dal 20 al 21 giugno 2000,
- A. consapevole della notevole importanza che la produzione e il commercio delle banane rivestono per la stabilità sociale e per lo sviluppo di numerosi paesi ACP e di talune regioni periferiche della Comunità;
 - B. ricordando le decisioni del gruppo di esperti dell'OMC, che lo scorso anno ha giudicato il nuovo regime europeo che disciplina le esportazioni delle banane ACP verso la Comunità europea incompatibile con le norme dell'OMC, segnatamente per quanto concerne i quantitativi autorizzati dal sistema di quote e il regime delle licenze;
 - C. riconoscendo che la Comunità europea si era impegnata e aveva compiuto ingenti sforzi al fine di riformare il regime delle importazioni di banane e di renderlo compatibile con le norme dell'OMC;
 - D. considerando che sul mercato mondiale vi è un'eccedenza strutturale di banane, cosicché, in assenza di un'effettiva riduzione del volume delle importazioni, si assisterà ad un'eccessiva offerta di banane e al crollo dei prezzi a livelli tali da escludere i produttori dei paesi ACP e dell'Unione europea, che non dispongono di altri mercati;
 - E. considerando che il Consiglio ha invitato ad esaminare l'applicazione di un sistema di accesso alle quote di importazione fondato sul principio «primo arrivato primo servito» e ad avviare i negoziati ai sensi dell'articolo XXVIII del GATT;
 - F. considerando che gli Stati Uniti, che non esportano banane nell'Unione europea, da un lato continuano ad infliggere agli esportatori europei sanzioni commerciali che non hanno alcun nesso con la controversia sulle banane e dall'altro minacciano di inasprire ulteriormente le sanzioni procedendo ad una rotazione dei prodotti della lista e, in taluni casi, portando il tasso dei prelievi all'importazione ben al di sopra del già eccessivo livello del 100 % applicato attualmente;
 - G. preoccupata per il fatto che il persistere delle sanzioni commerciali inflitte dagli Stati Uniti alla Comunità europea complica inutilmente il tentativo di comporre la controversia sulle banane e che tali sanzioni, nella misura in cui sono contrarie alla salvaguardia dei legittimi interessi dei più deboli fornitori originari dei paesi ACP, ostacolano la ricerca di un'equa soluzione negoziata;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- H. nella convinzione che un siffatto intervento unilaterale da parte degli Stati Uniti sia contrario allo spirito delle norme e degli obblighi dell'OMC e rischi di compromettere il sistema di scambi multilaterali;
- I. preoccupata altresì per il fatto che una simile azione è volta direttamente ad aumentare la pressione sull'Unione europea affinché accetti un regime delle banane che preveda un maggiore accesso al mercato ai frutti commercializzati dalle compagnie americane, molto probabilmente a scapito dei piccoli e più vulnerabili produttori dei paesi ACP;
- J. considerando che i paesi ACP sono giunti alla conclusione che il sistema «primo arrivato primo servito» non garantirebbe la vendita delle loro banane sul loro unico mercato, l'Unione europea, a condizioni regolari e redditizie in quanto, nonostante la preferenza tariffaria proposta, le banane dei paesi ACP rischierebbero costantemente l'esclusione e consentirebbero solo guadagni molto modesti;
- K. condividendo la preoccupazione dovuta al fatto che qualsiasi declino forte ed improvviso di tale settore prima che le regioni e i paesi produttori più vulnerabili si siano potuti adattare provocherebbe terribili sconvolgimenti socioeconomici ed intaccherebbe i risultati ottenuti nella lotta contro la povertà, uno degli obiettivi fondamentali della cooperazione ACP-UE;
- L. ricordando che l'accordo ACP-CE di Cotonou prevede la negoziazione di nuovi accordi commerciali compatibili con le regole dell'OMC entro il 2008 e considerando che le parti contraenti hanno convenuto di mantenere fino a tale data l'attuale regime di accesso al mercato,
1. respinge la proposta dalla Commissione, che continua a non tenere conto della vulnerabilità dei produttori ACP; il sistema «primo arrivato primo servito» non è in grado di garantire la commercializzazione delle banane ACP su una base regolare e redditizia; inoltre il passaggio automatico, al più tardi nel 2006, al sistema solo tariffario («tariff only») proposto dalla Commissione significherebbe la fine della produzione delle banane comunitarie e di quelle di numerosi paesi produttori ACP;
 2. ricorda che la proposta rappresenta una minaccia reale alla sopravvivenza di migliaia di piccoli produttori vulnerabili nei paesi ACP, nonché dei produttori comunitari di banane, situati in talune delle regioni più svantaggiate dell'Unione europea;
 3. condanna l'imposizione di prelievi all'importazione dissuasivi ai prodotti dell'Unione europea da parte degli Stati Uniti, nonché l'ulteriore inasprimento della situazione attualmente allo studio sotto forma di una rotazione dei prodotti della lista e di un eventuale nuovo aumento delle tariffe già eccessive;
 4. invita la Commissione a contestare dinanzi all'OMC la legittimità delle sanzioni commerciali americane;
 5. invita gli Stati Uniti a sospendere le sanzioni inflitte all'Unione europea, affermando in tal modo che non intendono danneggiare i paesi ACP sul piano economico;
 6. invita la Commissione a riprendere i colloqui su un regime di quote tariffarie basato sull'attribuzione delle licenze in base a dati storici;
 7. esorta caldamente l'Unione europea, gli Stati Uniti e tutte le parti coinvolte nella vertenza a far prova di elasticità e di spirito di conciliazione nella ricerca di una formula che, anche se non corrisponde del tutto ai loro desideri iniziali, salvaguardi almeno i legittimi interessi di tutti i produttori, e in modo particolare dei più vulnerabili;
 8. invita altresì il Consiglio dell'Unione europea a vigilare affinché nessun intervento relativo agli accordi commerciali multilaterali porti ad un deterioramento delle condizioni di accesso al mercato garantite ai paesi ACP dall'accordo di Cotonou;
 9. ricorda all'Unione europea che l'accesso ai contingenti tariffari sulla base dei dati relativi agli scambi commerciali precedenti è compatibile con le norme dell'OMC;
 10. ribadisce che il periodo transitorio precedente l'entrata in vigore di un regime unicamente tariffario non dev'essere inferiore a 10 anni per permettere ai produttori comunitari e dei paesi ACP di adattarsi al nuovo regime;

11. invita il Consiglio dell'Unione europea a vigilare sul rispetto degli impegni assunti nel quadro del nuovo Protocollo relativo alle banane dell'accordo di Cotonou, vale a dire «attuare misure volte ad assicurare permanentemente la redditività delle loro [ACP] industrie esportatrici di banane e il loro smercio sul mercato comunitario»;
12. invita la Commissione europea a procedere con maggiore sollecitudine all'impegno di fondi ai sensi dell'assistenza quadro speciale per il sostegno finanziario dei paesi produttori di banane, per migliorare la competitività del settore;
13. ribadisce l'invito rivolto alla Commissione europea a tener conto della posizione dei paesi ACP nella proposta di modifica del regime e a garantire che, prima dell'adozione di qualsiasi decisione definitiva in materia, vengano organizzate consultazioni con i paesi ACP;
14. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al direttore generale dell'OMC.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul rum

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,

- A. confermando la risoluzione da essa approvata nel corso della 30ª sessione tenutasi ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000;
 - B. ricordando gli obiettivi commerciali dell'accordo di partenariato ACP-UE siglato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000 e volto a promuovere gli scambi tra i paesi ACP e la Comunità europea;
 - C. ricordando la dichiarazione congiunta sul rum allegata al summenzionato accordo di partenariato ACP-UE, che riconosce l'importanza del settore del rum per lo sviluppo economico e sociale di vari paesi e regioni ACP ed impegna l'Unione europea, nel periodo 2000-2008, a fornire un sostegno transitorio specifico a un programma settoriale integrato che permetta agli esportatori di rum dei paesi ACP di passare da prodotti di base a prodotti di marca di qualità superiore;
 - D. considerando che la trasformazione dell'industria ACP del rum costituisce un precedente e tenuto conto dell'esempio che essa fornisce ad altri settori ACP per la trasformazione economica prevista a partire dal 2008, quando i paesi ACP passeranno ad un regime di reciprocità commerciale con l'Unione europea compatibile con l'OMC,
1. invita la Comunità e gli Stati membri a vigilare affinché l'accordo concluso nel quadro dell'accordo di partenariato ACP-UE sia pienamente rispettato, che non si rechi pregiudizio alle esportazioni di rum dei paesi ACP e che sia mantenuta la loro posizione concorrenziale sul mercato;
 2. invita la Comunità e gli Stati membri a garantire che vengano consultati i paesi ACP, come previsto dalla dichiarazione sul rum, su tutte le decisioni bilaterali o multilaterali, comprese quelle relative alle riduzioni tariffarie e all'ampliamento dell'Unione, che possano incidere sulla posizione concorrenziale dell'industria ACP del rum sul mercato dell'Unione europea;
 3. invita la Comunità e gli Stati membri ad istituire senza indugio il gruppo di lavoro paritetico ACP-UE sul rum, come previsto dall'accordo di partenariato, al fine di fornire una sede appropriata per tali consultazioni;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

4. invita la Comunità e gli Stati membri a garantire che le risorse necessarie allo sviluppo delle industrie dei paesi ACP vengano rapidamente messe a disposizione e siano rese facilmente accessibili ai paesi interessati e che le nuove disposizioni relative alla programmazione del FES e alla riorganizzazione interna della Commissione non ostacolino gli accordi politici sottoscritti;
5. invita la Comunità e gli Stati membri a garantire un'applicazione rigorosa, senza deroghe, delle norme comunitarie che limitano l'uso commerciale del termine «rum», come previsto dall'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1576/89 del Consiglio, e ad assicurare che i paesi ACP vengano consultati e si tenga conto del loro parere in occasione dell'esame di eventuali richieste di deroga;
6. invita la Comunità e gli Stati membri ad esaminare l'incidenza sull'industria dei paesi ACP dell'indicizzazione dei prezzi che figura nel memorandum d'intesa sul rum dell'accordo del marzo 1997 sugli alcol bianchi, in base al quale sono applicati i dazi sul rum non originario di paesi ACP, e ad adottare misure appropriate;
7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sullo zucchero

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - vista la risoluzione sullo zucchero approvata nel corso della 71^a sessione del Consiglio dei ministri ACP tenutasi a Cotonou (Benin) il 20-21 giugno 2000,
 - vista la sua risoluzione approvata in occasione della 28^a sessione dell'Assemblea paritetica ACP-UE tenutasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1^a aprile 1999,
- A. ricordando l'accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione mondiale del commercio, e in particolare il preambolo nel quale le parti contraenti riconoscono tra l'altro che le loro relazioni nel campo del commercio e delle attività economiche dovrebbero essere finalizzate ad innalzare il tenore di vita, nel rispetto dell'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, sforzandosi di tutelare e preservare l'ambiente;
 - B. considerando che il Protocollo relativo allo zucchero ACP costituisce parte integrante del regime comunitario dello zucchero e che i quantitativi previsti dal protocollo fanno parte degli impegni assunti dall'Unione europea nel quadro dell'OMC;
 - C. ricordando che i paesi ACP fornitori di zucchero sono paesi senza sbocco sul mare o insulari importatori netti di generi alimentari, paesi in via di sviluppo e paesi meno avanzati che devono affrontare difficoltà economiche e sociali specifiche e che il loro sviluppo socioeconomico dipende dai proventi del loro commercio di zucchero;
 - D. ricordando altresì che i paesi ACP fornitori di zucchero utilizzano i proventi delle loro esportazioni verso l'Unione europea nei loro programmi di razionalizzazione per migliorare l'efficienza, accrescere la produttività, ottimizzare l'utilizzo dei prodotti derivati e, in generale, per accrescere la loro competitività;
 - E. riconoscendo la natura multifunzionale dell'industria saccarifera nei paesi ACP fornitori, la sua funzione in quanto produttrice di valuta estera e importante datore di lavoro e il contributo che essa fornisce alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo rurale;
 - F. riconoscendo che i paesi ACP produttori di zucchero hanno utilizzato in modo accorto i proventi delle esportazioni di zucchero per favorire una diversificazione intelligente in altri settori della loro economia;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- G. ricordando che l'applicazione del Protocollo relativo allo zucchero avviene nel quadro della gestione dell'organizzazione comune del mercato dello zucchero, fatte salve le garanzie di accesso, di durata e di prezzo;
- H. considerando altresì che l'accordo speciale preferenziale sullo zucchero dev'essere prorogato nel 2001 e che i paesi ACP firmatari si sono dimostrati dei fornitori di zucchero affidabili, nel rispetto di tale accordo e che, d'altra parte, la fissazione dei quantitativi dell'accordo speciale preferenziale nel programma UE-OMC darà maggiore sicurezza all'accordo stesso,
1. invita l'Unione europea:
- a tener conto del testo presentato dai paesi ACP e concernente la revisione del regime dello zucchero, e a garantire che vengano mantenuti i principi fondamentali del regime vigente;
 - a garantire che venga compiuto ogni sforzo per tutelare e mantenere gli accordi commerciali preferenziali e, di conseguenza, per onorare gli impegni assunti nei confronti dei paesi ACP in virtù del Protocollo relativo allo zucchero;
 - a riconoscere il contributo apportato dall'industria saccarifera dei paesi ACP al settore della raffinazione dell'Unione europea, nonché il reciproco beneficio che le parti traggono dagli accordi commerciali preferenziali in virtù del protocollo e dell'accordo speciale preferenziale sullo zucchero;
 - a tener conto dell'affidabilità dimostrata dai paesi ACP firmatari nella fornitura di zucchero ai sensi dell'accordo speciale preferenziale e ad inserire nel programma UE-OMC i quantitativi previsti, al fine di accrescere la sicurezza dell'accordo stesso;
 - a riconoscere gli sforzi di razionalizzazione e di diversificazione intrapresi dai paesi ACP, messi in luce nel memorandum annuale relativo ai fattori economici, e a garantire che il prezzo offerto per lo zucchero ACP tenga conto di tutti i fattori pertinenti;
 - a riconoscere il carattere multifunzionale dell'industria saccarifera dei paesi ACP e l'importante contributo fornito dai proventi delle esportazioni di zucchero allo sviluppo economico, alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo rurale nei paesi ACP fornitori;
2. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

su una deroga dell'OMC

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio), dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - ricordando la sua precedente risoluzione su una deroga dell'OMC approvata il 23 marzo 2000 ad Abuja, Nigeria;
 - ricordando la risoluzione su una deroga dell'OMC adottata dal Consiglio dei ministri ACP in occasione della 71^a sessione tenutasi a Cotonou (Benin) il 21 giugno 2000;
- A. preoccupata per gli ostacoli frapposti alla procedura da coloro che si oppongono al regime comunitario delle banane per impedire l'esame della richiesta di deroga relativa alle banane qualora essa non contenga alcuna indicazione sul modo in cui tale regime sarà riformato;
- B. rilevando che l'accordo di Cotonou consente l'accesso delle banane ACP in esenzione di dazio;
- C. rilevando che il nuovo regime comunitario di importazione delle banane verterà su temi diversi dall'accesso in esenzione di dazio dei prodotti ACP, e segnatamente sulle licenze e le quote;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- D. considerando la risoluzione sulla riforma del regime comunitario delle banane (ACP-UE 3023/00/def.);
- E. ricordando che la richiesta di deroga riguarda l'accesso in esenzione di dazio dei prodotti ACP piuttosto che questioni di quote o di licenze;
- F. ricordando inoltre che la deroga non riguarda né coprirà il nuovo regime delle banane;
- G. rilevando inoltre che a Ginevra non è ancora stato avviato l'esame del trattamento riservato alle banane;
- H. ricordando che l'accordo di Cotonou è un pacchetto negoziato al fine di garantire lo sviluppo dei paesi ACP e che l'esclusione di qualsiasi vantaggio specifico derivante dalla deroga renderà meno equilibrato l'accordo;
- I. temendo che il mancato avvio del periodo di 90 giorni riservato alle consultazioni sia contrario allo spirito dell'accordo di Marrakech e pregiudizievole ai paesi ACP,
1. ribadisce che la deroga alle norme dell'OMC contribuirebbe in misura significativa ad indurre gli Stati membri dell'OMC a sollecitare l'adozione di misure di fiducia atte a ripristinare la credibilità del sistema commerciale multilaterale e dell'OMC come istituzione, nonché la fiducia in tale organizzazione;
 2. dichiara che ogni ritardo nel concedere la deroga comprometterebbe l'applicazione dell'accordo di Cotonou, e in modo particolare il rispetto del calendario fissato nelle disposizioni commerciali ed economiche che prevedono, entro il 2008, la negoziazione e la conclusione di accordi tra la Comunità europea e i paesi ACP su un regime commerciale compatibile con le norme dell'OMC;
 3. dichiara inoltre che qualsiasi ritardo nell'applicazione dell'accordo di Cotonou avrà un impatto negativo sull'integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale;
 4. invita la Commissione europea e gli Stati membri ad impegnarsi fermamente al fine di poter adottare rapidamente la deroga alle norme dell'OMC, come sollecitato dai paesi ACP e dall'Unione europea;
 5. invita i deputati dei paesi ACP e i deputati al Parlamento europeo a perseverare nella loro ricerca di appoggio della richiesta di deroga in occasione dei loro incontri con i membri dell'OMC;
 6. esorta vivamente i membri dell'OMC a procedere quanto prima all'esame e all'approvazione di tutti i punti della richiesta di deroga prevista dall'accordo di Cotonou;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al direttore generale dell'Organizzazione mondiale del commercio.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

**sui risultati della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
svoltasi dal 5 al 9 giugno 2000 e dedicata al tema «Donne 2000: parità, sviluppo e pace per il XXI secolo»**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - vista la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino adottate in questa città il 15 settembre 1995 dalla quarta Conferenza mondiale delle donne «Parità, sviluppo e pace»,
 - vista la relazione generale della sig.ra Junker sull'importanza delle conferenze mondiali delle Nazioni Unite dal 1990 al 1996 per la collaborazione tra l'Unione europea e i paesi ACP nel quadro della Convenzione di Lomé, approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 29 ottobre 1997 a Lomé (GU C 98/19),
- A. insistendo energicamente sull'importanza della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ai fini della creazione e del rafforzamento di un sostegno politico, a livello mondiale, alla parità dei diritti, allo sviluppo e alla pace, il che rappresenta un grande progresso per le donne nel mondo intero, quand'anche le speranze concernenti misure e iniziative supplementari volte a concretizzare la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino non si siano integralmente materializzate,
- B. compiacendosi del fallimento dei tentativi compiuti da certi paesi e gruppi di paesi per rimettere in discussione parzialmente, in taluni settori, il successo riportato a Pechino nel 1995,
- C. manifestando la soddisfazione che gli ispirano i notevoli progressi realizzati nella maggior parte dei paesi per quanto riguarda il recepimento della piattaforma d'azione di Pechino (citiamo settori quali i diritti umani della donna, la violenza contro le donne, la povertà, il lavoro e la vita economica),
- D. deplorando tuttavia il fatto che, in alcuni paesi, taluni diritti umani fondamentali continuano ad essere negati alle donne e che la loro parità sul piano giuridico e sociale lasci ancora a desiderare,
1. invita il Consiglio, gli Stati membri e la Commissione ad applicare senza indugio il contenuto del documento finale dell'assemblea straordinaria nel quadro della cooperazione ACP-UE;
 2. invita il Consiglio, gli Stati membri dell'Unione europea, la Commissione e i governi dei paesi ACP a trarre conclusioni dai risultati dell'assemblea straordinaria per quanto riguarda il trattamento futuro degli interessi di genere nell'ambito della loro politica di sviluppo, ed a presentare una relazione sulla maniera di recepire gli obiettivi che ne derivano nel quadro dell'accordo di Cotonou;
 3. esorta gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi ACP a tenere particolarmente presente il ruolo chiave che spetta alle donne in materia di cooperazione allo sviluppo in vista di uno sviluppo e di una protezione dell'ambiente sostenibili, e chiede che sia tenuto debito conto delle donne e delle prospettive di genere in tutte le misure concernenti la concezione, l'esecuzione e la valutazione della cooperazione allo sviluppo;
 4. chiede che, nel corso della loro intera esistenza, uomini e donne beneficino di un accesso universale e paritario alle prestazioni sociali in materia di sanità, compresi l'approvvigionamento di acqua potabile, un'alimentazione sicura e sufficiente, attrezzature sanitarie igienicamente impeccabili e l'accesso all'educazione e alla sanità, in particolare nell'ottica della salute riproduttiva, e ciò in stretta collaborazione con i paesi ACP;
 5. chiede che sia riconosciuta l'importanza dell'indipendenza economica delle donne e che sia migliorato il loro accesso ad un lavoro remunerato, sia nel settore ufficiale che in quello non ufficiale, e che le donne siano messe in condizione di acquisire conoscenze supplementari al fine di migliorare le loro possibilità sul piano remunerativo;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

6. chiede fermamente che le donne siano associate, su un piede di parità, a tutti i processi decisionali;
7. esorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite ad insistere sull'integrazione della problematica di genere nel quadro della soluzione dei conflitti armati, del consolidamento della pace e della riconciliazione delle parti in conflitto;
8. chiede che sia introdotta, se possibile, la scolarità obbligatoria per tutti i bambini a prescindere dal sesso, e che si faccia in modo che le donne e le adolescenti beneficino, su un piede di parità, dell'accesso alla formazione di base, alla formazione e al perfezionamento;
9. si compiace del fatto che numerosi paesi ACP abbiano nel frattempo vietato le mutilazioni sessuali; chiede che si metta fine ad altre pratiche tradizionali degradanti per l'essere umano (ad esempio matrimoni forzati e matrimoni arrangiati di minorenni, nonché «delitti d'onore») per mezzo di normative, misure e programmi di istruzione adeguati, e che si organizzino campagne volte a vietare la violenza contro le donne e si mettano a punto programmi volti a stimolare gli uomini ad adottare comportamenti sessuali sicuri e responsabili;
10. ribadisce la richiesta di organizzare tra cinque anni una quinta Conferenza mondiale delle donne dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, allo scopo di tracciare il bilancio dei successi e degli insuccessi e di aggiornare gli obiettivi esistenti;
11. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione nonché ai governi degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi ACP e al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul seguito delle conferenze di Copenaghen e di Ginevra

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- vista la risoluzione dell'Assemblea paritetica ACP-UE sul seguito del vertice di Copenaghen, approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 a Abuja (Nigeria) ⁽²⁾,
- A. considerando che la sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite «Ginevra 2000» si proponeva lo scopo di esaminare i progressi compiuti a partire dall'adozione, nel 1995 a Copenaghen, della dichiarazione e del programma d'azione sullo sviluppo sociale,
- B. considerando che il vertice di Copenaghen è riuscito a inserire lo sviluppo sociale nell'ordine del giorno internazionale, ma che la comunità internazionale non è riuscita a realizzare numerosi obiettivi definiti nella dichiarazione di Copenaghen,
- C. considerando che il vertice di Ginevra ha avuto il risultato essenziale di confermare le iniziative di Copenaghen e ha presentato una trentina di nuove iniziative ed accordi concernenti, in particolare, questioni come l'accesso all'istruzione di base e ai farmaci,
- D. osservando che, nonostante alcuni progressi significativi sporadicamente osservati, il bilancio globale dei risultati registrato negli ultimi cinque anni è modesto:
- il numero di persone che vivono in condizioni di povertà non ha cessato di aumentare, mentre il divario tra ricchi e poveri continua ad approfondirsi e la disparità è cresciuta in termini di reddito, occupazione, accesso ai servizi sociali e partecipazione alle organizzazioni pubbliche e civili,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

⁽²⁾ ACP-UE 2915/00/def.

- l'onere del debito si è aggravato per i paesi in via di sviluppo ed il peso eccessivo del debito ostacola l'effettiva realizzazione degli impegni di Copenaghen,
 - il declino delle risorse attribuite e dello sviluppo sociale è continuato, mentre il calo del livello dell'aiuto pubblico allo sviluppo rappresenta un'autentica preoccupazione dei paesi in via di sviluppo,
 - il fenomeno della mondializzazione favorisce la crescita economica dei paesi industrializzati, dotati di strumenti efficaci e di risorse adeguate, mentre la maggior parte della popolazione mondiale non ha accesso alle condizioni di esistenza più elementari,
 - i conflitti hanno comportato un regresso dell'integrazione sociale in numerosi paesi,
- E. allarmata per lo stato di povertà generalizzata che colpisce la maggioranza dei paesi ACP,
- F. cosciente del fatto che l'attuazione dei piani e delle raccomandazioni risultanti da questi vertici è di natura tale da favorire uno sviluppo economicamente sostenuto e socialmente accettabile,
- G. considerando che, ai sensi della dichiarazione di Copenaghen, entro l'anno 2015 deve essere istituito in tutti i paesi un sistema d'istruzione primaria universale, entro l'anno 2005 occorre compiere progressi verso la parità tra i sessi ed il rafforzamento del potere delle donne grazie all'eliminazione della disparità tra i sessi nell'istruzione primaria e secondaria, ed entro l'anno 2015 deve essere garantito un accesso universale ai sistemi sanitari primari e ai sistemi sanitari legati alla riproduzione,
- H. consapevole dell'interrelazione tra i paesi, in particolare gli ACP e gli Stati membri dell'Unione europea, uniti da vincoli secolari tanto sul piano politico ed economico quanto su quello culturale;
1. riafferma il proprio impegno a vigilare sull'applicazione delle conclusioni e delle raccomandazioni del vertice mondiale di Copenaghen e della XXIV sessione straordinaria delle Nazioni Unite sullo sviluppo sociale, e ribadisce altresì il proprio appoggio alla sorveglianza dei parlamenti nazionali nei confronti dei governi dei rispettivi paesi;
 2. invita i governi e le organizzazioni nazionali ed internazionali ad adottare misure volte a consolidare la pace, la democrazia e il buon governo, che costituiscono il miglior quadro per la lotta contro la povertà;
 3. si compiace della possibilità, aperta grazie all'accordo di Cotonou, di realizzare uno sviluppo sociale ponendo l'accento sui concetti di partenariato e di dialogo politico, ma osserva che l'accordo non offre alcuna precisazione quanto alle modalità da rispettare per giungervi;
 4. auspica che siano adottate misure concertate a livello nazionale e internazionale allo scopo di agevolare l'instaurazione delle condizioni favorevoli all'integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale, di promuovere la partecipazione degli stessi al sistema commerciale multilaterale e di aumentare la loro capacità produttiva e la loro competitività;
 5. deplora il fatto che all'alba del nuovo millennio 125 milioni di bambini in età scolastica, la maggior parte dei quali femmine, non frequentino la scuola primaria, che 150 milioni di bambini abbandonino la scuola entro i primi quattro anni di frequenza, e che a tutt'oggi nei paesi in via di sviluppo un adulto su quattro non sappia leggere né scrivere;
 6. deplora che all'alba del nuovo millennio la mortalità infantile sia aumentata in America latina e in Africa, che l'accesso universale alla sanità riproduttiva sia lungi dall'essere la norma e che le riforme effettuate nel settore della sanità abbiano avuto l'effetto di ridurre l'accesso dei poveri, ed in particolare delle donne e delle ragazze, ai servizi sanitari;
 7. chiede ai firmatari dell'accordo di Cotonou, e in particolare ai governi di tutti i paesi ACP, di aumentare gli stanziamenti attualmente destinati alla sanità e all'istruzione di base, come già raccomandava il Parlamento europeo ⁽¹⁾, e giudica essenziale inserire obiettivi e traguardi specifici per realizzare l'accesso universale alla sanità e all'istruzione nel testo globale di riferimento dell'accordo, negli accordi di cooperazione che saranno conclusi in futuro tra l'Unione europea e i paesi ACP, nonché nei piani indicativi nazionali dei paesi ACP;

(¹) Risoluzione del Parlamento europeo sul Forum mondiale dell'istruzione, approvata il 13 aprile 2000 (B5-0355, B5-0357, B5-0371, B5-0380 e B5-0384/2000).

8. invita la cooperazione internazionale a sostenere gli sforzi infaticabili effettuati dai paesi meno avanzati per dare attuazione agli impegni di Copenaghen e alle raccomandazioni di Ginevra;
9. chiede che la comunità internazionale adotti misure intese a risolvere in maniera efficace e sostenibile il problema del debito esterno dei paesi in via di sviluppo e dell'onere rappresentato dal servizio di tale debito: annullamento e/o riconversione a favore dello sviluppo dei settori sociali, conformemente allo spirito dell'iniziativa 20/20;
10. auspica che si raggiunga effettivamente l'obiettivo convenuto a livello internazionale, ma non ancora realizzato, secondo il quale i paesi industrializzati dovrebbero destinare un importo pari allo 0,7 % del proprio prodotto nazionale lordo (PNL) all'insieme dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS);
11. chiede che tutti coloro che adottano decisioni nel quadro della società civile siano associati all'attuazione, alla verifica e alla valutazione degli impegni risultanti dai due incontri mondiali sullo sviluppo sociale nonché all'elaborazione di programmi e progetti specifici concernenti la sanità e l'istruzione di base; giudica inoltre assolutamente essenziale che, a livello di elaborazione di programmi e progetti specifici, sia accordata un'attenzione particolare alla posizione sfavorevole delle donne e delle ragazze;
12. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e alle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul settore della pesca artigianale

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla materia,
- A. considerando che numerosi aspetti delle relazioni tra l'Unione europea e i paesi ACP nel settore della pesca stanno attualmente subendo importanti cambiamenti, compresi quelli legati al nuovo accordo di Cotonou, al nuovo programma dei Fondi strutturali nell'Unione e ad una prossima revisione della politica comune della pesca,
 - B. attenta a che tali cambiamenti non comportino effetti negativi per la pesca costiera degli Stati ACP,
 - C. compiacendosi del fatto che l'accordo di Cotonou riconosce l'importante ruolo sostenuto dagli attori non governativi, comprese le organizzazioni di piccoli pescatori, ai fini dello sviluppo e dell'attuazione dei programmi di cooperazione tra l'Unione europea e i paesi ACP,
 - D. considerando la compatibilità delle attività della flotta artigianale dei paesi ACP che operano entro il limite delle 12 miglia con le attività delle navi da pesca comunitarie che operano nel quadro degli accordi di pesca conclusi tra l'Unione europea e detti paesi ACP,
 - E. riconoscendo l'importanza della pesca costiera per lo sviluppo di numerosi paesi ACP, in termini di sicurezza alimentare, occupazione, strutture sociali e relazioni con l'economia locale,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

1. ritiene che le nuove relazioni ACP-UE debbano tenere pienamente conto delle esigenze e dei diritti delle comunità di piccoli pescatori costieri nei paesi ACP, in particolare per quanto concerne l'accesso alle risorse e ai mercati;
2. si compiace del fatto che gli attuali accordi di pesca UE-ACP prevedano misure volte a promuovere la formazione e la ricerca nei paesi ACP;
3. chiede agli Stati ACP di adottare un'impostazione regionale al momento della negoziazione degli accordi di pesca con l'Unione europea e con altri paesi, dato che numerosi stock ittici sono condivisi da due o più paesi, e di sostenere la partecipazione dell'industria locale della pesca ACP, in particolare della pesca artigianale, ai negoziati di numerosi accordi di pesca;
4. chiede che l'aiuto allo sviluppo dell'Unione europea venga utilizzato per promuovere la capacità dei paesi ACP di pattugliare le proprie acque territoriali, al fine di consentire loro di controllare le attività delle flotte di pesca, evitando così la pesca eccessiva;
5. invita l'Unione europea ad utilizzare i suoi programmi di aiuto allo sviluppo per migliorare la capacità dell'industria di trasformazione dei paesi ACP, al fine di vigilare a che il pesce sia adatto al consumo locale nonché atto ad entrare nei mercati dell'Unione;
6. esorta gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi ACP a procedere il prima possibile alla ratifica dell'accordo delle Nazioni Unite del 1995 sulla conservazione e la gestione degli stock ittici transnazionali e degli stock di specie altamente migratrici;
7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sui flussi migratori

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, del 10 dicembre 1948,
 - vista la Convenzione di Ginevra, del 28 luglio 1951, relativa allo statuto dei rifugiati, modificata dal Protocollo di New York del 31 gennaio 1967,
 - vista la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, del 4 novembre 1950,
- A. sottolineando che il fenomeno dell'immigrazione ha un carattere strutturale legato principalmente all'aggravarsi delle disparità economiche tra i paesi ricchi e quelli poveri del pianeta, disparità che inducono un notevole numero di persone a fuggire dalla miseria e a cercare un miglior tenore di vita,
- B. considerando che l'instabilità politica, economica e sociale predominante nei paesi in via di sviluppo fa sì che alcuni abitanti di questi paesi fuggano verso i paesi vicini e possano così trovarsi costretti ad immigrare illegalmente oppure rischiare d'essere sfruttati da trafficanti di essere umani,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- C. costernata per i drammi umani che si svolgono quotidianamente alle frontiere dell'Unione, nel corso dei quali numerosi immigrati e profughi si vedono rifiutare l'ingresso nell'Unione europea, e in particolare per la morte di molte persone che cercano di penetrare clandestinamente nel territorio europeo,
 - D. indignata dinanzi alla pratica della tratta di essere umani, che significa sfruttare la disperazione degli uomini e delle donne dei paesi più poveri all'unico scopo di realizzare profitti grazie alle filiere clandestine dell'immigrazione, e ciò nel disprezzo totale della dignità della vita umana,
 - E. considerando che, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, la tratta di essere umani è divenuta un traffico in rapida crescita, ben organizzato ed estremamente redditizio,
 - F. sottolineando l'importanza del contributo fornito dai cittadini di paesi ACP legalmente residenti negli Stati membri dell'Unione europea all'economia dell'Unione europea nonché al suo sviluppo sociale,
 - G. condannando fermamente lo sfruttamento illegale dei lavoratori clandestini,
 - H. ricordando che la cooperazione UE-ACP mira al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni ACP, e che l'Unione europea si è altresì impegnata ad adoperarsi ai fini dell'inserimento economico e sociale dei cittadini ACP legalmente residenti nel suo territorio,
 - I. insistendo affinché la regolamentazione dei movimenti migratori e dei flussi di profughi sia basata principalmente sulla creazione di migliori condizioni politiche, economiche e sociali nei paesi di origine, attraverso misure atte a promuovere — tra l'altro — il rispetto dei diritti dell'uomo, l'apertura di sbocchi commerciali, gli investimenti nei programmi di sviluppo e la riduzione delle vendite di armi,
 - J. considerando che la diversità etnica, religiosa, culturale e linguistica è fonte di vitalità sociale, così nell'Unione europea come nei paesi ACP,
1. ritiene che soltanto lo sviluppo sociale ed economico dei paesi poveri, e in particolare dei paesi ACP, possa offrire alternative strutturali a tutti coloro che, in questi paesi, trovano rifugio nell'immigrazione — illegale o clandestina — per migliorare le proprie condizioni di vita;
 2. deplora vivamente il modo in cui la questione dell'immigrazione è stata trattata nel corso dei negoziati del nuovo accordo di partenariato,
 3. sottolinea l'importanza di un'applicazione integrale, rapida ed efficace dell'accordo di Cotonou, il quale ha l'ambizione di fornire risposte a lungo termine al sottosviluppo dei paesi ACP,
 4. rileva la necessità per i governi ACP e la Commissione europea di adottare strategie di lotta contro la disoccupazione e di creare impieghi che rispettino le norme di base del lavoro così come sono state stabilite dall'OIL; sollecita un'azione concertata per sradicare il pregiudizio sociale contro le donne e gli altri gruppi sociali che sono ostacolati nella ricerca di un lavoro legale e corrono così il rischio di essere sfruttati da trafficanti, ritenendo altresì che un'importanza particolare debba essere attribuita all'art. 31 dell'accordo di Cotonou sulle questioni legate al genere;
 5. è convinta che l'Unione europea e gli altri paesi ricchi del pianeta debbano impegnarsi ulteriormente ai fini della promozione dello sviluppo sociale ed economico dei paesi poveri, come mezzo strutturale di gestione dei flussi migratori; di conseguenza, è vivamente preoccupato per la riduzione in termini reali dei finanziamenti destinati alla politica di cooperazione internazionale, e chiede che tutti i paesi ricchi rispettino il loro impegno solenne di destinare almeno lo 0,7 % del loro PIL alle politiche di cooperazione Nord-Sud;
 6. è convinta che sarà possibile, concertando sforzi notevoli e sostenuti volti a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo per ragioni umanitarie, dissuadere i poveri dal cercare di andarsene dal proprio paese e, peggio ancora, di mettere la loro vita o quella dei loro figli nelle mani di trafficanti;
 7. chiede al Consiglio e alla Commissione di presentare proposte specifiche volte a favorire l'integrazione di tutti i cittadini di paesi terzi legalmente residenti nell'Unione europea sulla base delle migliori prassi degli Stati membri;

8. condanna fermamente gli atti criminali di tutti coloro che traggono profitto dal traffico di essere umani; giudica necessario intensificare la lotta contro le organizzazioni criminali, spesso transnazionali, implicate nella tratta di esseri umani e contro gli sfruttatori del lavoro clandestino; ammette che è opportuno promuovere politiche volte ad aumentare i rischi corsi dai trafficanti, diminuendo i loro potenziali profitti; auspica un rafforzamento della cooperazione UE-ACP e della cooperazione tra i paesi europei per porre fine alla tratta di essere umani; chiede agli Stati membri ACP-UE di promuovere una politica in materia di lavoro che non sia discriminatoria per gli immigrati, penalizzando in particolare le imprese e le persone che impiegano lavoratori illegali;
9. deplora il fatto che in materia di immigrazione non esista ancora un'autentica politica europea, che dovrebbe attuare una strategia europea globale in materia di migrazione, ispirata anche a criteri umanitari e volta a favorire lo sviluppo dei paesi ACP;
10. deplora l'incapacità dei governi dell'Unione europea di valutare correttamente in quale misura le leggi e le prassi in materia di immigrazione nell'Unione europea contribuiscano a incentivare la tratta di esseri umani e siano caratteristiche della loro incapacità di riconoscere il legame inestricabile fra tratta di esseri umani, immigrazione e politiche in materia d'asilo; deplora parimenti il fatto che le vittime dei trafficanti siano trattate come criminali; è vivamente preoccupata per il trattamento riservato ai profughi e ai richiedenti asilo nonché per la manipolazione della questione dell'immigrazione e dell'asilo negli Stati membri dell'Unione europea; chiede una risposta europea globale e costruttiva alla problematica mondiale dell'immigrazione, della tratta di esseri umani e dell'asilo;
11. chiede all'Unione e agli Stati membri di vigilare affinché la Convenzione di Ginevra sui rifugiati sia pienamente applicata e affinché la legislazione e la politica in materia d'immigrazione non istituiscano discriminazioni basate sull'origine etnica o nazionale, evitino di incoraggiare atteggiamenti xenofobi o comportamenti discriminatori e ostili nei confronti di minoranze etniche, e concedano ai cittadini di paesi terzi legalmente residenti nell'Unione europea i medesimi diritti in materia di libera circolazione e riunificazione familiare di cui godono i cittadini degli Stati membri;
12. ritiene che i cittadini di paesi terzi legalmente residenti nell'Unione europea debbano beneficiare della parità di trattamento sul piano dei diritti economici, sociali, civili, culturali e politici, nel quadro delle pertinenti convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo;
13. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla tratta di esseri umani

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - visti gli strumenti giuridici ratificati dagli Stati ACP-UE, in particolare la Convenzione relativa ai diritti del fanciullo adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e la Carta africana dei diritti e del benessere del fanciullo, nonché gli obblighi che ne derivano,
- A. considerando il carattere sacro della persona umana,
- B. cosciente della fragilità e della vulnerabilità del fanciullo nonché dell'imperiosa necessità di garantirgli una protezione speciale per consentirgli di svilupparsi integralmente,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- C. ribadendo il proprio fermo impegno ad adoperarsi ai fini della promozione e della tutela dei diritti del fanciullo in tutte le sue azioni,
- D. sottoscrivendo il principio secondo cui l'interesse superiore del fanciullo deve essere oggetto di una considerazione primordiale in tutte le decisioni che lo riguardano,
- E. riconoscendo che la tratta di bambini è una pratica intollerabile, che richiede l'applicazione di sanzioni rigorose e immediate,
- F. convinta che per debellare la tratta di minori occorra la mobilitazione di tutti,
1. ribadisce il proprio impegno a rispettare e ad adoperarsi per promuovere l'efficacia di tutti gli strumenti giuridici nazionali e internazionali relativi alla protezione della persona umana in generale, e dei minori in particolare;
 2. lancia un pressante appello a tutti i governi affinché combattano la tratta di minori;
 3. invita i governi e le organizzazioni nazionali e internazionali a lottare contro la tratta di minori attraverso la concezione e l'attuazione di programmi atti a tale scopo;
 4. auspica che ciascun paese adotti uno strumento giuridico appropriato per prevenire il fenomeno e che siano adottate misure urgenti per garantire il reinserimento e/o il rimpatrio dei minori che ne sono vittime;
 5. incoraggia un maggiore interessamento delle organizzazioni nazionali e internazionali e della società civile nella lotta per l'eliminazione della tratta di minori;
 6. si compiace dell'iniziativa adottata dalla Repubblica del Mali e della Repubblica della Côte d'Ivoire per gli impegni assunti in materia di lotta contro la tratta transfrontaliera di minori, contenuti nell'accordo di cooperazione firmato a Bouaké il 1° settembre 2000;
 7. invita la cooperazione internazionale a sostenere gli sforzi effettuati dagli Stati ACP-UE nel quadro della lotta contro la tratta di minori;
 8. invita gli Stati ACP-UE a considerare la tratta di minori come un reato contemplato dalle giurisdizioni penali internazionali;
 9. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sull'AIDS

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
- viste le sue precedenti risoluzioni sull'HIV-AIDS,
- viste tutte le grandi conferenze internazionali sull'AIDS e le malattie sessualmente trasmissibili,
- vista la prima tavola rotonda dell'Unione europea sulle malattie trasmissibili, in particolare l'HIV-AIDS, svoltasi a Bruxelles il 28 settembre 2000,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

- A. considerando che, nelle regioni del mondo più duramente colpite, l'HIV-AIDS ha assunto un'ampiezza pandemica (in Africa ogni minuto la malattia uccide cinque persone) e ha creato oltre 13,2 milioni di orfani, e che il 50 % almeno delle persone colpite sono donne, le quali probabilmente trasmetteranno il virus ai loro figli,
 - B. constatando che l'HIV-AIDS mette in gioco non soltanto la situazione sanitaria, ma anche, e dalle fondamenta, questioni sociali, culturali e religiose nonché pratiche culturali e, in particolare, le relazioni uomo/donna,
 - C. considerando, come è risaputo, che la propagazione dell'HIV-AIDS è legata a disparità di genere, che le strategie dell'Unione europea al riguardo devono soprattutto vigilare per consentire alle donne di migliorare il proprio status sociale attraverso l'istruzione, fornendo gli strumenti necessari a tale scopo,
 - D. considerando che l'incessante e rapida propagazione dell'HIV-AIDS compromette direttamente ogni sforzo di sviluppo, minando le strutture politiche, sociali ed economiche nell'intero mondo in via di sviluppo, nella misura in cui il virus colpisce la categoria più attiva della popolazione,
 - E. considerando che nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo non esiste alcuna misura concernente la prestazione di cure di qualità ai malati in fase terminale,
 - F. considerando che i laboratori farmaceutici devono ricercare soluzioni per ridurre i costi, dato che le popolazioni dei paesi in via di sviluppo non possono far fronte al costo dei farmaci antivirali disponibili nel mondo industrializzato, e che occorre riesaminare urgentemente il problema dei diritti di proprietà intellettuale in relazione ai farmaci, in particolare quelli che combattono i retrovirus, la malaria e la tubercolosi;
 - G. chiedendo che politiche sostenibili di lotta contro l'HIV-AIDS, la malaria e la tubercolosi si fondino su un aumento ed una migliore utilizzazione dei mezzi finanziari disponibili, grazie ad una partecipazione integrale della società civile nonché delle organizzazioni non governative e delle organizzazioni del settore privato,
1. si compiace dell'impostazione multisettoriale adottata dalla Commissione in occasione della prima tavola rotonda sulle malattie trasmissibili svoltasi a Bruxelles, ed invita gli Stati membri dell'Unione europea e la Commissione ad accordare la massima priorità, sul piano politico e finanziario, alla lotta contro la pandemia del virus HIV-AIDS, tuttora in espansione;
 2. ritiene che i fondi dell'Unione europea debbano servire a migliorare le prestazioni medico-sanitarie primarie, l'istruzione pubblica, la ricerca e il depistaggio sistematico per combattere l'HIV-AIDS, restando inteso che il personale paramedico deve ricevere una formazione specifica e che si possano effettuare test su tutto il territorio;
 3. invita i paesi ACP — in particolare le autorità religiose, culturali e politiche nonché la società civile — a cooperare pienamente per attuare i programmi di prevenzione e a prendere parte attivamente alle azioni di prevenzione dell'AIDS, ricorrendo non solo ai programmi di informazione e istruzione, ma anche alle forme popolari di comunicazione come il teatro di piazza;
 4. rivolge ai dirigenti politici, culturali e religiosi nonché ai governi dei paesi ACP il fervente auspicio che la problematica dei generi sia tenuta presente in quanto condizione basilare nel quadro delle strategie di prevenzione e trattamento;
 5. sottolinea in particolare la necessità, a livello politico, di una leadership solida e coerente nei paesi colpiti dall'epidemia di HIV;
 6. si compiace dei progressi compiuti in occasione del Congresso mondiale sull'AIDS di Durban, che ha ricordato il carattere essenziale della prevenzione, ma che ha altresì posto la questione dell'accesso alla sanità al centro delle riflessioni e delle proposte di azione;
 7. osserva con inquietudine che l'epidemia di HIV si propaga pericolosamente non soltanto nel continente africano ma anche in certe regioni dell'Asia;

8. si compiace del risultato della sessione speciale dedicata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite all'incidenza dell'AIDS sulla pace e la sicurezza in Africa, nonché delle nuove iniziative in materia di lotta contro l'AIDS presentate in occasione del «Vertice del Millennio»svoltosi l'8 settembre 2000 a New York — iniziative volte in particolare a stabilire obiettivi espliciti in materia di prevenzione e ad incitare i paesi più gravemente colpiti a dotarsi di un piano d'azione nazionale, nei 12 mesi successivi al Vertice;
 9. esorta con insistenza la Commissione e gli Stati membri dell'Unione europea ad aiutare i paesi in via di sviluppo a finanziare la lotta contro l'HIV-AIDS — nonché contro la malaria e la tubercolosi — riducendo i debiti di tali paesi;
 10. sollecita un programma speciale di trattamento all'AZT per le donne contagiate e i loro neonati, poiché la maggior parte di questi ultimi possono trovarsi così al riparo dal contagio dell'HIV, purché godano di un controllo rigoroso;
 11. si compiace dell'iniziativa internazionale per un vaccino contro l'AIDS e del progetto pilota presentato in occasione della Conferenza di Nairobi, nonché degli sforzi compiuti da altri paesi ACP in questo campo;
 12. rileva con interesse l'annuncio comune di vari laboratori farmaceutici e dell'UNAIDS di avviare una riduzione del prezzo dei farmaci, e ritiene che iniziative di questo genere debbano essere concretizzate, incoraggiate e generalizzate nel quadro di una conferenza internazionale che riunisca i finanziatori, le organizzazioni internazionali competenti, le ONG e i rappresentanti degli Stati, in particolare di quelli maggiormente colpiti dall'epidemia;
 13. invita l'industria farmaceutica a ridurre drasticamente i prezzi dei farmaci e a fornirne gratuitamente alcuni quantitativi;
 14. chiede che, qualora la riduzione dei prezzi dei farmaci per il trattamento dell'HIV-AIDS e delle malattie indotte risulti insufficiente, si adottino — conformemente al principio di urgenza sanitaria — provvedimenti volti ad attribuire agli Stati interessati licenze gratuite per la fabbricazione e la commercializzazione di tali farmaci;
 15. invita la Commissione, l'OMC e l'OMS a sostenere l'iniziativa internazionale «Un vaccino contro l'AIDS», a cercare i mezzi per rendere disponibili a prezzi minimi i farmaci contro l'AIDS nei paesi in via di sviluppo, e a mettere a profitto l'esperienza del Consiglio d'Europa in materia di rilascio di licenze per i farmaci;
 16. richiama l'attenzione sulla relazione tra il contagio HIV e la tubercolosi, che gli è spesso collegata, e chiede che in caso di sospetto di tubercolosi siano effettuati i test per individuare l'HIV, dato che tali test consentono un trattamento mirato;
 17. osserva che in numerosi paesi ACP anche la tubercolosi e la malaria rivestono un analogo carattere di epidemia nazionale, e che è opportuno lottare contro queste malattie lanciando campagne di prevenzione, vaccinazione e trattamento, che saranno finanziate con risorse specifiche;
 18. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio ACP-UE, all'UNAIDS, all'Organizzazione mondiale della sanità e all'Organizzazione mondiale del commercio.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla cooperazione decentrata**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000,
 - visto il nuovo accordo di partenariato ACP-UE di Cotonou, in particolare le sue disposizioni concernenti la cooperazione decentrata (articolo 70),
 - A. ricordando il principio dello sviluppo partecipativo citato all'art. 6 dell'accordo di Cotonou, che estende il concetto di partenariato ACP-UE ad una categoria assai vasta di attori non statali (settore privato, società civile, parti economiche e sociali, autorità locali, ecc.),
 - B. considerando l'importanza del programma di cooperazione decentrata dell'Unione europea ai fini dell'aiuto fornito agli attori non statali dei paesi ACP e di altri paesi in via di sviluppo, allo scopo di lanciare programmi sostenibili di cooperazione decentrata,
 - C. ricordando che la partecipazione di «nuovi attori» è definita come uno dei quattro «principi fondamentali» dell'attuazione del partenariato ACP-UE,
1. ribadisce l'importanza che riveste la cooperazione decentrata in quanto impostazione specifica di una cooperazione ACP-UE fondata sul rafforzamento della capacità potenziale degli attori ACP di partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e programmi di cooperazione a livello mondiale, regionale, nazionale e locale;
 2. sottolinea l'importanza del ruolo svolto dagli attori decentrati (Nord e Sud) per favorire lo sradicamento della povertà e sostenere la democratizzazione e lo sviluppo sostenibile;
 3. ribadisce che gli attori non statali svolgono un ruolo fondamentale in materia di cooperazione decentrata nell'attuazione dell'accordo di partenariato ACP-UE;
 4. sollecita vivamente e con urgenza una concertazione tra rappresentanti dei paesi ACP, della Commissione, del Parlamento europeo e degli attori non statali sulle modalità di un aiuto finanziario del FES e di altri organi dell'Unione europea ad organizzazioni non governative del Sud;
 5. raccomanda che si adottino misure volte a garantire agli attori decentrati l'accesso agli stanziamenti del FES e che tale accesso sia chiaramente definito e attribuito in maniera adeguata;
 6. chiede un rafforzamento sufficiente delle risorse finanziarie destinate alla linea di bilancio concernente la cooperazione decentrata nel bilancio dell'Unione europea per il 2001 e per gli anni a venire;
 7. prega vivamente la Commissione europea di adoperarsi affinché l'attribuzione di risorse finanziarie alle ONG del Sud avvenga con efficacia e celerità;
 8. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio).

ALLEGATO IV

Dichiarazione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sul futuro della pubblicazione «The ACP-EU Courier»

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, riunita a Bruxelles (Belgio) dal 9 al 12 ottobre 2000, è fortemente preoccupata per le notizie secondo cui il futuro della rivista bimestrale «The ACP-EU Courier», pubblicata dalla Commissione europea e prodotta congiuntamente da giornalisti di paesi ACP e di paesi europei, sarebbe in pericolo.

L'Assemblea parlamentare paritetica ritiene che la nuova attenzione dedicata alla società civile a seguito dell'accordo di Cotonou valorizzi l'importanza di questa rivista bimestrale. Il «Courier» è infatti l'unica pubblicazione che fornisce informazioni sulla cooperazione allo sviluppo ACP-UE sia nei paesi ACP che nell'Unione europea, e recentemente è stato ridisegnato con successo.

L'Assemblea parlamentare paritetica raccomanda vivamente che il «Courier» continui ad essere pubblicato nella sua forma attuale, soprattutto perché ciò rafforzerebbe l'intenzione della Commissione europea di promuovere la trasparenza e l'informazione.
